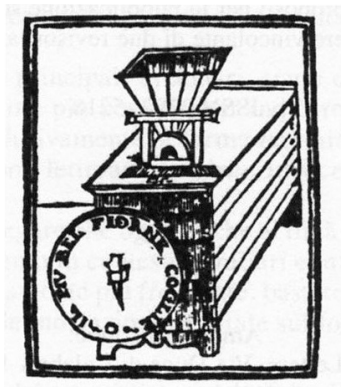


STUDI
DI
LESSICOGRAFIA
ITALIANA

A CURA DELL'ACCADEMIA DELLA CRUSCA
VOLUME XXXV



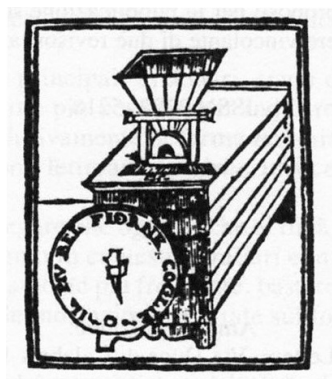
FIRENZE
LE LETTERE
MMXVIII

STUDI DI LESSICOGRAFIA ITALIANA

VOLUME XXXV

STUDI
DI
LESSICOGRAFIA
ITALIANA

A CURA DELL'ACCADEMIA DELLA CRUSCA
VOLUME XXXV



FIRENZE
LE LETTERE
MMXVIII

Direttore

Luca Serianni
(Roma)

Comitato di direzione

Federigo Bambi (redattore, Firenze) - Marcello Barbato (Napoli)
Piero Fiorelli (Firenze) - Giovanna Frosini (Siena)
Pär Larson (Firenze) - Wolfgang Schweickard (Saarbrücken)

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

Gli articoli proposti per la pubblicazione sono sottoposti
al parere vincolante di due revisori anonimi.

ISSN 0392-5218

Amministrazione e abbonamenti:
Editoriale Le Lettere S.r.l., Via Meucci 17/19 - 50012 Bagno a Ripoli (FI)
Tel. 055 645103 - Fax 055 640693
amministrazione@editorialefirenze.it
abbonamenti.distribuzione@editorialefirenze.it
www.lelettere.it

Abbonamento 2018:
solo carta: Italia € 110,00 - Estero € 125,00

IL CONTRIBUTO DELLA «COLTIVAZIONE» DI LUIGI ALAMANNI
PER IL LESSICO AGRICOLO E BOTANICO
DELLA III CRUSCA (1691)*

1. *La Crusca e Alamanni*

L'obiettivo di questo lavoro è studiare l'incidenza che la *Coltivazione* di Luigi Alamanni (1495-1556) ebbe nella terza impressione del Vocabolario della Crusca (1691) e di fare qualche osservazione – limitata alle sole voci per cui viene citata quest'opera – sulla presenza e sul trattamento del lessico agricolo e botanico nella Crusca.

L'edizione del 1691 è notoriamente considerata quella che segna una più ampia apertura lessicale¹: i rigidi vincoli nella selezione dei testi caratterizzanti le prime due edizioni vengono ora allargati dai nuovi Accademici, orientati a un nuovo classicismo incentrato su «soluzioni meno rigorosamente arcaizzanti»², prima sotto la guida del Buonmattei – segretario alla ripresa dei lavori per la III impressione nel 1641 – e successivamente dal Dati, che conferma la «tendenza a dilatare la norma linguistica salviatiana e ad allargare i criteri e le strutture» del Vocabolario³. L'effetto di questo nuovo impianto è l'inserimento nel novero delle *auctoritates* anche di autori moderni, scrittori non toscani e testi di carattere tecnico-scientifico, al fine di raggiungere un compromesso tra la tradizione, i diversi campi del sapere e la loro evoluzione, e realizzare «non più solo la più larga documentazione trecentesca, ma piuttosto una ampia registrazione lessicale moderna»⁴, aprendo agli «orientamenti rinnovati della cultura toscana»⁵.

Esponenti di spicco di questa nuova cultura erano di certo quei collaboratori

* Un ringraziamento particolare va al prof. Riccardo Gualdo, per aver seguito da vicino la stesura di questo contributo. Ringrazio inoltre i proff. Matteo Motolese e Paolo Procaccioli per l'attenta lettura e gli utili consigli, nonché la dottoressa Elisabetta Benucci e tutto il personale dell'archivio e della biblioteca dell'Accademia della Crusca per la loro disponibilità.

¹ Per le innovazioni della III Crusca cfr. Della Valle 1993 (pp. 49-51), Marazzini 2009 (pp. 143-48), e soprattutto Vitale 1986 (pp. 273-334); in particolare sul lessico tecnico cfr. Nencioni-Parodi 1980 e Parodi 1982.

² Vitale 1986, p. 292.

³ Ivi, p. 286.

⁴ Ivi, p. 306.

⁵ Ivi, p. 307.

che, a lavori già avviati, si unirono all'Accademia, dando un contributo decisivo al terzo Vocabolario: il sopraggiungere di personalità come Alessandro Segni – autore della prefazione *A' lettori* –, Francesco Redi⁶ e Lorenzo Magalotti portò definitivamente al «trionfo di orientamenti ben distanti da quelli che avevano sovrinteso la compilazione delle prime due edizioni»⁷ e all'apertura verso «una lessicografia di tipo universale»⁸. Bisogna comunque sottolineare la parzialità di questa operazione. Esemplare in questo senso è l'attività di Leopoldo de' Medici e delle sue rivoluzionarie inchieste sul campo per la registrazione dei lessici tecnici di arti e mestieri⁹: dai suoi ricchi elenchi vennero accolti nel Vocabolario, dando un contributo sostanziale alla III edizione, i termini riguardanti l'architettura militare, la caccia e la nautica¹⁰; gli altri vennero esclusi in quanto, come si ribadì in una seduta del 20 novembre 1658, «non era intenzione dell'Accademia fare il nomenclatore, ma bensì spiegare le voci, che s'incontrano ne' buoni autori, alcuni dell'uso, e anche molti termini precinpiali, e necessari»¹¹.

La *Coltivazione* di Luigi Alamanni si inserisce in quel gruppo di nuove opere aggiunte nella III Crusca e appartenenti agli autori «moderni» già presenti nelle passate edizioni, quali Ariosto, Bembo, Della Casa, il Lasca, Machiavelli, Pulci e Varchi. Tra le aggiunte rientrarono anche autori non toscani, di cui però non si tratterà in questa occasione¹². È invece importante rilevare come, tra i nuovi autori aggiunti, si possano delineare due tendenze. La prima è la più tradizionale, e si pone in linea con il passato: si tratta dell'adozione di autori toscani le cui opere di carattere rusticale o burlesco «rispondevano ai gusti letterari e popolarreggianti (demotico-rusticali) di tendenze culturali già da tempo in atto nell'ambiente fiorentino»¹³. Un genere, quello comico-burlesco, particolarmente interessante sul piano lessicale, poiché in esso si esprime con particolare vivacità e ricchezza il patrimonio linguistico toscaneggiante di carattere pratico e di livello demotico, e in cui trova spazio anche la nomenclatura degli oggetti di uso quotidiano, di animali, erbe e attrezzi connessi al lavoro dei campi¹⁴. La seconda

⁶ Che fu «tanto sollecito nell'apertura al lessico scientifico da inserire in Crusca [1691] una serie di voci moderne, attribuendole ad autori trecenteschi» (Serianni 1984, p. 122). Sui falsi rediani cfr. Volpi 1917 e Mosti 2008.

⁷ Vitale 1986, p. 300.

⁸ Parodi 1984, p. 238.

⁹ Su cui fondamentali i lavori di Severina Parodi (1975 e 1980) e Raffaella Setti (1997, 1999, 2010, 2013 e 2017).

¹⁰ Nella III Crusca vengono infatti registrate 1937 delle 2695 voci totali raccolte da Leopoldo de' Medici, di cui 226 senza esempio (dati tratti da Setti 2013, p. 463; le trascrizioni complete dei testi leopoldiani si possono leggere in Setti 2010).

¹¹ Si cita da Nencioni-Parodi 1980, p. 541.

¹² Per cui si rimanda a Vitale 1986, pp. 310-12.

¹³ Ivi, p. 310.

¹⁴ Su cui cfr. Poggi Salani 1967 e i saggi contenuti in Lincei 1969; in particolare sulla *Tancia* di Michelangelo Buonarroti il Giovane cfr. Poggi Salani 1969.

tendenza ci proietta in avanti, addirittura agli autori secenteschi: si tratta soprattutto di scrittori che «esprimevano i contenuti nuovi della più odierna cultura fiorentina scientifico-sperimentale»¹⁵, come Dati, Galileo¹⁶, Magalotti, Redi, la cui inclusione «aveva insomma il vantaggio di mettere d'accordo (una volta tanto) il gusto per la lingua toscana e l'aggiornamento moderno»¹⁷.

In questo contesto non sorprende l'introduzione della *Coltivazione* proprio a partire dall'edizione del 1691. Come detto, la presenza di Alamanni – fiorentino, frequentatore degli Orti Oricellari e poi esule in Francia per le note questioni politiche che lo videro contrapposto ai Medici¹⁸ – tra gli autori spogliati dalla Crusca non è una novità. Già nella prima impressione erano state infatti incluse le opere più tradizionali, di carattere epico-cavalleresco: il romanzesco *Girone il cortese* e l'eroico *Avarchide*¹⁹. L'incidenza di questi testi nel Vocabolario risulta però marginale e priva di aggiunte dalla I Crusca alla II Crusca: il *Girone* è citato soltanto sotto la voce *avventura*, mentre passi dell'*Avarchide* fungono da esempio per sole tre voci (*indracare*, *pave* e *villa*²⁰).

Nella III Crusca queste opere vengono sottoposte ad un nuovo spoglio e il numero degli esempi si fa più consistente. Dai dati ottenuti consultando le versioni *on line* del Vocabolario²¹ si può notare che i prelievi dall'*Avarchide* ri-

¹⁵ Vitale 1986, p. 310.

¹⁶ Sulla sua incidenza nel Vocabolario cfr. Parodi 1984b, Manni 1985, Salvatore 2012 (pp. 150-52) e Benucci 2013.

¹⁷ Marazzini 2009, p. 146.

¹⁸ Su Alamanni ancora imprescindibile l'accurata biografia di Hauvette 1903, affiancata dalla scheda di Weiss 1960. Cenni sulla sua opera sono rintracciabili nelle storie letterarie che si avrà modo di citare riguardo alla poesia didascalica; per un approccio non strettamente letterario cfr. Saltini 2002; per altri studi più approfonditi, benché datati, sulla *Coltivazione*, cfr. anche Caccialanza 1892, Calandra 1906.

¹⁹ Nella *Tavola dei citati* entrambe le abbreviature (*Alaman. Giron.* e *Alaman. Avarc.*) rimandano alla stessa edizione, di cui non si danno però dettagli: «Poemi Eroici di Luigi Alamanni intitolati Girone il Cortese, e Avarchide: stampati». Per il *Girone*, un documento d'archivio recante un elenco di edizioni utilizzate dalla Crusca, che si avrà occasione di citare più avanti per la *Coltivazione*, permette di stabilire con certezza che l'edizione utilizzata è quella parigina del 1548: «Gyrone il cortese di Luigi Alamanni. Stampato in Parigi da Rinaldo Calderio & Claudio suo figliuolo, 1548». L'*Avarchide* fu invece stampato dai Giunti soltanto postumo nel 1570, a Firenze.

²⁰ Si tratta, oltretutto, di voci non particolarmente innovative. Molto comuni *avventura* e *villa*, mentre *indracare* è chiaro dantismo («L'oltracotata schiatta, che s'indraca / dietro a chi fugge», *Pd* XVI, 115-16), ripreso già da Sacchetti nelle *Rime*. Da notare la definizione del Vocabolario per *pave* (3ª persona del verbo *pavere*), già in Petrarca («[...] e quella in cui l'etade / nostra si mira, la qual piombo, o legno / vedendo è chi non pave», *RVF* XXIX, 26-8): «dal verbo latin. paveo: né di questo verbo abbiamo altro che questa voce; e val teme, ha paura. Latin. pavet».

²¹ *Lessicografia della crusca in rete*. Edizioni delle cinque impressioni del Vocabolario degli Accademici della Crusca, a cura di Massimo Fanfani e Marco Biffi (<http://www.lessicografia.it>). Grazie a queste versioni, consultate sistematicamente nel corso dello studio, è stato possibile recuperare agevolmente molti dati, nonché far emergere all'interno delle voci la presenza di termini non lemmatizzati autonomamente.

mangono in realtà sostanzialmente invariati (aumentano a 5 voci e 6 occorrenze), quelli del *Girone* crescono sensibilmente a 285 voci (per un totale di 309 occorrenze)²². Del tutto irrilevante è, al contrario, l'apporto delle altre due opere che vengono inserite per la prima volta nella *Tavola dei citati* della III impressione: le *Elegie* e le *Rime*²³. Dalle prime non viene infatti estratto nessun esempio; per quanto riguarda le *Rime*, invece, sono soltanto tre le voci che presentano un rimando: *affilare*, *rasoio* e *sfoderato*, frutto per altro di un errore di attribuzione, in quanto compaiono nei sonetti di Antonio Alamanni (1464-1528), non in quelli di Luigi²⁴. Per la IV impressione gli Accademici fecero riferimento alla raccolta complessiva delle *Opere toscane* di Alamanni (che comprende tutte le opere anteriori al 1532, e da cui rimangono fuori i tre poemi maggiori), nell'edizione stampata a Venezia nel 1542²⁵, in cui confluiscono sia le *Rime* che le *Elegie*. Eppure, non solo il numero delle voci aumenta ben poco (salendo a 9 voci complessive²⁶), ma tutti i termini per i quali è presente un rimando a questa edizione appartengono ancora una volta ai sonetti di Antonio Alamanni. Quindi, nonostante l'adozione di una nuova edizione e il riordino delle opere di Luigi, la confusione con l'omonimo Antonio non è stata risolta nella IV Crusca, bensì addirittura accentuata.

Possiamo dunque concludere che, nonostante l'indicazione delle *Tavole dei citati* della III e della IV Crusca, gli Accademici non abbiano prelevato esempi dalle altre opere, ma si siano limitati ai tre poemi, ovvero *Girone*, *Avarchide* e *Coltivazione*, e che quest'ultima risulti quindi l'unica vera nuova introduzione

²² Nella IV Crusca saliranno a 10 voci e 12 occorrenze per l'*Avarchide*, mentre per il *Girone* scendono a 275 voci e 297 occorrenze.

²³ Per le prime, nella *Tavola dei citati* si trova la seguente indicazione: «Luigi Alamanni nell'Elegie. Testo a penna di mano del Varchi, appresso il Senatore Alessandro Segni nostro Accademico». Nella *Tavola dei citati* della IV Crusca, a proposito delle *Elegie*, si dice: «Elegie delle quali nell'antecedente impressione dissero aver citato un testo a penna di mano di Benedetto Varchi, che poi fu del Senatore Alessandro Segni nostro Accademico, e Segretario detto il Guernito»; aggiungendo poi alla nota (2): «Di questo testo a penna, siccome ancora della maggior parte degli altri allegati presso al Guernito non abbiamo potuto ritrovare ciò, che sia avvenuto, né in mano di chi sieno passati, né dove presentemente steano». Per le *Rime*, nella terza impressione si dice soltanto: «Luigi Alamanni in diverse sue rime, e poesie». Di entrambe manca inizialmente un'edizione certa di riferimento, che si avrà invece nella IV impressione. Per studi recenti sulle sue opere si segnalano: per le *Rime* Chiodo 2009, per le *Satire* Perri 2013.

²⁴ Nella IV Crusca verrà corretto il rimando solo di *affilare*. I sonetti burchielleschi di Antonio Alamanni furono stampati a Firenze nel 1552 e sono presenti, con una sola attestazione, già nella I Crusca.

²⁵ Indicata in questo modo nella *Tavola dei citati*: «Opere toscane, o sia Poesie o Rime raccolte in due Volumi, e stampate in Venezia per gli Eredi di Lucantonio Giunta nel 1542. In 8. La quale edizione alcune volte è citata col numero del volume, e delle pagine», e che comprende: *Elegie, Ecloghe, Sonetti, Canzoni, Favola di Narcisso, Diluvio romano, Favola d'Atlante, Satire, Salmi penitenziali, Selve, Favola di Fetonte, Antigone, Inni, Stanze*. L'*editio princeps* della raccolta fu però stampata a Liono, nel 1532-33.

²⁶ Delle tre forme citate viene rimosso soltanto il rimando per *affilare*. Si aggiungono invece: *andare stretto* (s.v. *andare*), *armato*, *lunetta*, *monachino*, *panello*, *passatoio*, *porcaccio*.

della III Crusca per quanto riguarda il poeta fiorentino. La presenza di Alamanni nelle varie edizioni del Vocabolario, senza tener conto dei rimandi errati, si può dunque così riassumere: 4 voci nella I Crusca e nella II Crusca (da *Avarchide* e *Girone*); 742 voci nella III Crusca e nella IV Crusca (da *Avarchide*, *Coltivazione* e *Girone*).

2. La Coltivazione nella III Crusca

Se il rinnovato interesse per Alamanni è testimoniato dai nuovi spogli effettuati per la III impressione della Crusca delle opere già marginalmente citate nelle impressioni precedenti, il suo nome diventa però centrale soprattutto grazie all'inclusione della *Coltivazione*, da cui viene ricavata la maggioranza delle citazioni. L'introduzione di quest'opera è particolarmente importante per il suo carattere innovativo all'interno del panorama letterario, specificamente poetico, della prima metà del Cinquecento, e soprattutto per il lessico che la contraddistingue, ricco di voci agricole e botaniche. Si tratta infatti di un poema didascalico composto di 5417 endecasillabi sciolti, considerato per secoli una prova insuperata del connubio tra imitazione e rielaborazione dei classici latini da un lato, e utile insegnamento pratico dall'altro, in cui si danno indicazioni sui lavori dei campi, divisi per stagione, con gli ultimi due dei sei libri di cui consta dedicati alla cura dei giardini (sulle orme di Columella nel suo *De re rustica*) e dei tempi fasti e nefasti, connessi a meteorologia e astrologia, in cui svolgere le attività agricole²⁷.

Resta da capire perché i compilatori abbiano scelto di concedere così ampio spazio a questo autore e a quest'opera in particolare tra le nuove aggiunte. L'ipotesi è che, in linea con i criteri che animarono i lavori per la III impressione, ricordati nelle righe precedenti, l'inclusione della *Coltivazione* risponda all'opera di ampliamento del lessico tecnico-settoriale, basata sui testi di autori moderni, principalmente toscani; inoltre, quello di Alamanni era un nome che aveva tutti i requisiti per essere considerato un'*auctoritas* in fatto di lingua: si trattava infatti di un autore fiorentino moderno, nonché di una delle personalità di spicco del primo Cinquecento.

Non è un caso che tra le tante opere di poesia didascalica cinquecentesca – genere letterario per sua natura più predisposto di altri all'accoglimento di tecnicismi e voci realistiche²⁸ – i soli testi presi in considerazione dagli Accademici

²⁷ Confermano il successo dell'opera il numero di edizioni, una trentina in totale, e alcuni illustri giudizi, tra gli altri, di Parini e Leopardi (per cui cfr. *Coltivazione* 1981, pp. VIII-IX.). Per l'importanza degli insegnamenti pratici cfr. Saltini 2002, pp. 453-54.

²⁸ Sui poemi didascalici del Cinquecento cfr. Bonora 1966, Borsellino-Aurigemma 1973 (in particolare le pp. 466-87), Tateo 1996, Longhi 2001, Motolese 2014.

per l'espansione del lessico agricolo e botanico siano proprio quello di Alamanni e il poemetto, anch'esso in endecasillabi sciolti, le *Api* di Giovanni Rucellai, altro autore fiorentino appartenente allo stesso ambiente culturale, che trova però ben poco spazio nel Vocabolario²⁹.

Nella *Tavola dei citati* della III Crusca l'abbreviazione riferita alla *Coltivazione*, la quarta dell'elenco, è «Alaman. Colt.», affiancata dall'etichetta di «autore moderno» e sciolta nel seguente modo: «Alamanni nella *Coltivazione* / Luigi Alamanni nella *Coltivazione*, Opera in versi sciolti divisa in più libri; si cita la stampata in Parigi del 1546. Il numero accenna il libro». Nella IV Crusca, invece, in corrispondenza delle abbreviazioni «Alam. Colt.» e «Alam. Colt. I. 16», si dice con maggior precisione: «*Coltivazione* in versi sciolti divisa in sei libri; si allega l'edizione di Parigi fatta da *Roberto Stefano* nel 1546. in 4. ed il primo numero accenna il libro, il secondo la pagina».

Un accenno a questa edizione compare in un manoscritto di due carte, conservato nell'archivio dell'Accademia³⁰. Si tratta dell'elenco – steso tra l'aprile e il maggio del 1821 – di 132 edizioni citate nelle varie impressioni dagli Accademici, accompagnate dal relativo prezzo in paoli, che l'Accademia vuole acquistare da un libraio fiorentino, Gaspero Ricci. La *Coltivazione* è il primo titolo dell'elenco: «1. Alamanni, Luigi, La *Coltivazione*. Rob. Stef. 1546. in 4. 44».

Gli Accademici ricorsero quindi alla *princeps* francese, stampata dal tipografo regio Robert Estienne³¹, nonostante già nel febbraio dello stesso anno fosse pubblicata a Firenze l'edizione giuntina³², ristampata ben quattro volte fino alla fine del secolo, a conferma dell'immediato successo di cui godette il poema³³. La scelta dell'edizione francese dava una maggiore garanzia filologica poiché si poteva presumere che il testo fosse stato controllato direttamente dall'autore, in Francia al momento della stampa.

Del lavoro sulla *Coltivazione* in vista della III impressione è rimasta traccia

²⁹ Sul Rucellai si vedano almeno Moroni 1988, Gallo 2002 e Fumagalli 2006. Per alcuni esempi di termini marcati in senso tecnico nell'opera cfr. Gallo 2002, p. 167. Nella III Crusca si ritrovano esempi tratti dalle *Api* per 11 voci, che salgono a 29 nella IV Crusca. L'opera era stata utilizzata per fornire esempi di 5 voci (*incisione*, *lambire*, *membretto*, *ristucco*, *vassoio*) già nella II Crusca, sebbene non indicato esplicitamente nella *Tavola dei citati*.

³⁰ Sulla prima carta è riportato il seguente *incipit*: «Nota di libri citati dai Signori Accademici della Crusca da esitarsi non a dettaglio» (Archivio dell'Accademia della Crusca, fascetta 400, sottofascicolo 40, cc. 441-42).

³¹ *La Coltivazione* di Luigi Alamanni al christianissimo re Francesco primo. Stampato in Parigi da Ruberto Stephano regio stampatore, 1546.

³² *La Coltivazione* di Luigi Alamanni al Christianissimo Re Francesco Primo, in Fiorenza appresso Bernardo di Giunti, a di XXVIII di Febraio, 1546.

³³ Le edizioni sono datate 1546, 1549, 1569 e 1590, con l'aggiunta in quest'ultima delle *Api* di Giovanni Rucellai, in un accoppiamento che diventerà classico e verrà mantenuto ancora nell'Ottocento dalla Società tipografica dei classici italiani per l'edizione del 1808, leggibile oggi nell'anastatica arricchita di un'introduzione di Ettore Bonora (*Coltivazione* 1981).

in un documento contenente lo spoglio autografo dell'opera redatto dell'Accademico Manfredi Macinghi³⁴ (1644-1712), condotto direttamente sull'edizione parigina. Lo spoglio è composto di 5 carte manoscritte³⁵; le voci sono disposte su tre colonne e sono numerate progressivamente (ad esclusione delle parole inizianti per A, B e C, probabilmente già copiate in bella), mentre l'ordine non è alfabetico, ma segue l'apparizione delle voci nell'opera. L'archivio della Crusca data il manoscritto nell'intervallo di tempo che va dal termine *post quem* del 1664, data indicata nello spoglio, a quello *ante quem* rappresentato dalla pubblicazione del Vocabolario (1691). Siamo dunque nel pieno dei lavori, in fasi di elaborazione in cui si modificarono, *in fieri*, anche alcuni criteri. Una spia di questa situazione è l'assenza, da un certo punto in poi, della numerazione delle parole comincianti per D ed E³⁶, e ancora più avanti per F e G³⁷.

L'analisi di questo spoglio, a cui qui si accenna brevemente ma che meriterebbe più spazio, non permette di delineare in modo chiaro la *ratio* utilizzata dagli Accademici nell'utilizzare o meno l'esempio tratto dalla *Coltivazione* per questa o quella voce. Infatti, non tutte le voci segnalate da Macinghi presentano nella III Crusca la citazione di Alamanni. Un gruppo di lemmi, molto più limitato, ne è addirittura escluso del tutto. Inoltre, per alcune forme emerge il problema inverso: seppur non presenti nello spoglio si ritrovano regolarmente nel Vocabolario, con puntuale rimando ad Alamanni. Questo lascia supporre che i lavori di spoglio di quest'opera siano stati continuati da qualcun altro dopo Macinghi, ma purtroppo non è rimasta traccia che possa testimoniare tale ipotesi³⁸.

Per verificare l'importanza della *Coltivazione* per l'ampliamento lessicale della III impressione della Crusca, all'interno di un più ampio disegno di apertura verso le voci appartenenti ad ambiti specialistici e pratici attestate in autori

³⁴ Per le poche notizie su Macinghi cfr. Parodi 1983, p. 144.

³⁵ Sono le cc. 29-33. Il fascicolo (Archivio dell'Accademia della Crusca, fascetta 3) è composto da 489 carte e contiene spogli di vari autori realizzati (a partire dal 1641) da diversi Accademici per la terza impressione del Vocabolario. Gli spogli di Macinghi occupano le cc. 17-33 e riguardano il *Novellino*, le *Poesie* e le *Lettere* del Martelli, i *Benefizi* del Varchi e la *Coltivazione*; dello stesso Accademico si trovano, alle cc. 428-48, anche gli spogli dell'*Ameto* di Boccaccio e del *Volgarizzamento del Boezio* di Varchi.

³⁶ Precisamente dalla carta 37r, ovvero dallo spoglio del *Testamento* di Boccaccio per mano di Carlo Dati.

³⁷ Sistematicamente non numerate dalla seconda colonna della carta 437v.

³⁸ Dall'archivio si ricava in realtà che un secondo spoglio dell'opera è stato eseguito dall'Accademico Vincenzo Follini (per cui cfr. Parodi 1983, p. 249) durante i lavori per la V Crusca, leggibile nel fascicolo intitolato «Spoglio de' Vocaboli di tutti gli Autori e Opere citate nel Vocabolario della Crusca della IV Edizione», datato tra il 1 gennaio 1817 e il 30 giugno 1819. Non si tratta però di uno spoglio originale, bensì di un semplice elenco dei termini per i quali nella IV Crusca veniva citata la *Coltivazione*: tale documento non aiuta quindi a chiarire quali criteri abbiano seguito i compilatori nell'accettare o nell'escludere determinati termini forniti dal poema di Alamanni.

moderni, è opportuno focalizzare l'attenzione – ed è quello che si farà nel corso di queste pagine – in particolare sui termini propri della sfera botanico-agronomica, in quanto più numerosi e più rappresentativi.

Quello della terminologia agricola e botanica, come altri settori lessicali tecnico-pratici, è un ambito complesso, in cui la convivenza tra diverse forme per indicare un singolo referente costituisce la norma³⁹: con questa confusione terminologica dovettero scontrarsi, ancora nel Cinquecento, trattatisti e volgarizzatori, attraverso le cui opere «penetrarono in italiano, e si diffusero, nomi di uso quotidiano, di animali, di piante, termini tecnici e scientifici»⁴⁰. È un settore in cui, per l'area italiana, si nota una «marcata tendenza alla conservazione del lessico tradizionale latino [...] ben noto, con dovizia di particolari, dai numerosi trattati antichi *de re rustica*»⁴¹. Proprio i volgarizzamenti trecenteschi di due di questi trattati, il *Liber ruralium commodorum* di Pier de' Crescenzi e l'*Opus agricolae* di Rutilio Palladio, come si avrà modo di approfondire più avanti, sono stati le fonti principali per il lessico agricolo e botanico delle prime due impressioni del Vocabolario.

Tornando ad Alamanni, non saranno quindi oggetto di questo studio quelle voci (che pure sono molte) in cui l'esempio tratto dalla *Coltivazione* viene aggiunto in coda e segue un elevato numero di altre citazioni, spesso da autori ben più importanti come Dante, Petrarca e Boccaccio. L'importanza della citazione di Alamanni per l'esemplificazione di queste ultime parole è senza dubbio inferiore, perché non serve a giustificare l'aggiunta di una nuova voce, di un'accezione o un'espressione particolare, né il significato del termine acquisisce un particolare valore tecnico. Rimane il dato numerico: non era ovvio che per ampliare l'esemplificazione di queste voci più comuni si ricorresse proprio a questo autore. Si può quindi ipotizzare che in questi casi Alamanni servisse da un lato come serbatoio per colmare la distanza tra attestazioni del secolo d'oro e attestazioni più recenti; dall'altro – come prevedibile – per ribadire la centralità di Firenze: del resto i due obiettivi sono coerenti e convergenti. È un dato leggibile, anche questo, come il riconoscimento d'autorità che gli Accademici che lavorarono all'impressione del 1691 concessero al fiorentino⁴².

³⁹ Per i nomi botanici fondamentale l'opera di Penzig 1972; utile anche Corradini 2007. Per quest'ultimo aspetto basti il rinvio a Migliorini 1961, p. 35.

⁴⁰ Camillo 1991, p. 150, a cui si rimanda per i volgarizzamenti cinquecenteschi della *Naturalis historia* di Plinio e di Pier de' Crescenzi.

⁴¹ Pellegrini 1966, p. 607. Questo contributo è particolarmente importante per una panoramica sulla terminologia agraria volgare dei primi secoli, in particolare per attrezzi e strumenti. Su altri aspetti, tematici e stilistici, dei principali trattati di agronomia in volgare tra Tre e Settecento cfr. Battistini 2008.

⁴² Il numero delle voci (che non si riportano per ragioni di spazio) per cui compare nella III Crusca una citazione di Alamanni, ma che rimarranno escluse dall'analisi sviluppata in queste pagine in quanto non appartenenti al settore agricolo e botanico è di 118, e comprende sia termini comuni come *cane*, *eterno*, *giro*, *nome*, ecc., sia locuzioni come *a parte a parte*, *di tempo in tempo*, ecc.

Nella III Crusca la *Coltivazione* è citata per l'esemplificazione di 473 voci (per un totale di 524 occorrenze), come emerge dalla consultazione della versione *on line* del Vocabolario; nella IV Crusca il numero complessivo delle citazioni rimane immutato, ma non manca qualche variazione nel corpo delle voci. Si tratta più che altro di correzioni e di modifiche nella distribuzione degli esempi, conseguenti alla creazione di nuove entrate o all'eliminazione di esistenti. Alcune voci sono state infatti introdotte nell'edizione del 1729-38 e presentano solamente l'esempio tratto da Alamanni. È il caso del latinismo *amurca*, che viene promosso a lemma autonomo solo nella IV Crusca: nelle prime due edizioni questa forma compariva solo come corrispondente latino della voce *morchia* «feccia dell'olio», mentre nella III Crusca era presente soltanto come «non-lemma»⁴³, cioè come sottolemma senza rimando o segnalazione tipografica e senza una propria entrata, nascosto all'interno degli esempi – tratti proprio da Alamanni — utilizzati per le voci *dannaggio* e *zolfo*. Casi come questo sottolineano lo sforzo dei compilatori della III e della IV Crusca verso «un vero e proprio recupero» del lessico nascosto nelle precedenti impressioni, «sia lemmatizzando, sia nobilitando con attestazioni»⁴⁴.

Molti sono infatti gli spostamenti di citazioni di Alamanni da una voce all'altra, così come le promozioni a lemmi autonomi (o i rispettivi declassamenti) di accezioni specifiche, spia dello sforzo di sistematizzazione e riorganizzazione delle voci della IV impressione. A volte un termine tratto dalla *Coltivazione* era già presente nella III Crusca come sottolemma, ossia come accezione particolare di un vocabolo, e viene successivamente lemmatizzato autonomamente, seguendo un «principio di promozione a lemma delle voci presenti ma nascoste»⁴⁵, come accade per *bieta*⁴⁶ e *ghiara*⁴⁷. In altri casi, in special modo per quanto riguarda le locuzioni, si ha invece il procedimento inverso; alcune espressioni che costituivano lemmi autonomi nella III Crusca vanno a confluire come sottolemmi nelle voci più generali: è quello che si verifica con le locuzioni *per forza* e *l'un per l'altro*, che vengono declassate e spostate rispettivamente sotto le voci *per*⁴⁸

⁴³ Per questo e altri aspetti riguardanti la struttura dei lemmi nel Vocabolario cfr. Sessa 1982.

⁴⁴ Ivi, p. 333.

⁴⁵ Cortelazzo 1997, p. 396.

⁴⁶ Nella III Crusca l'esempio si trova sotto la voce *bietola* (con la seguente definizione: «i poeti talora in vece di *bietola* disser *bieta*», indicazione stilistica che peraltro rimane anche nella definizione della IV edizione: «lo stesso che *bietola*; voce usata da' poeti»); nella IV Crusca viene spostato e utilizzato per la nuova entrata autonoma *bieta*.

⁴⁷ Nella III Crusca l'esempio si trova sotto la voce *ghiaia* (con una notazione specifica riguardante Alamanni: «Luig. Alam. Colt. 1. 25. disse *ghiara* per *ghiaia*»); nella IV Crusca viene spostato e utilizzato per la nuova entrata autonoma *ghiara* (in cui all'esempio di Alamanni, il primo riportato, viene aggiunto uno di Bembo).

⁴⁸ Nella III Crusca la locuzione *per forza* presenta una voce autonoma; nella IV Crusca la voce viene rimossa e l'espressione viene spostata, insieme all'esempio di Alamanni, sotto la voce *per* (come sottolemma: «per forza, vale forzatamente»).

e *uno*⁴⁹. Altre volte viene semplicemente aggiunto un esempio di Alamanni, frutto di un probabile ulteriore spoglio dell'opera dopo quello di Macinghi o del recupero di esempi precedentemente scartati, come nei casi di *aschio*⁵⁰ 'astio, invidia', *avere*⁵¹, *calce*⁵² e *nevoso*⁵³. Inoltre, per un altro paio di voci (*ora*⁵⁴ e *pari*⁵⁵) l'esempio tratto dalla *Coltivazione* era già presente nella III Crusca e viene duplicato nella IV sotto un'altra voce, senza che questo comporti la rimozione dalla prima. Non mancano infine un paio di casi di *errata corrige* riguardo all'attribuzione di una citazione alla *Coltivazione* invece che a un'altra opera di Alamanni, o anche di un altro autore. Per la voce *punto* nella III Crusca è citato un passo in cui il termine è inserito nella locuzione «gran punti delle stelle», ossia, seguendo la glossa presente nel vocabolario stesso, le «costellazioni»; nella IV Crusca viene anzitutto corretta la fonte della citazione, in quanto non è la *Coltivazione*, come erroneamente indicato nell'edizione precedente, ma il *Girone*, e l'esempio viene inoltre ricollocato in un sottolemma apposito della stessa voce, con la definizione di «punto della luna, delle stelle, o simili; vale un determinato aspetto o positura della luna, delle stelle, o simili»⁵⁶. Per la voce *sezzo*, invece, la citazione che nella III Crusca veniva riferita

⁴⁹ Nella III Crusca la locuzione *l'un per l'altro* è presente come sottolemma sotto la voce autonoma *uno e altro* (con il solo esempio di Alamanni); nella IV Crusca l'intera voce viene rimossa e l'espressione viene spostata sotto la voce *uno*, dove viene divisa in due diverse accezioni: per la prima («questo per quello, o l'uno in cambio dell'altro») vengono inseriti due esempi del *Decameron*; per la seconda («vale anche l'uno raggugliato coll'altro») viene riutilizzato l'esempio di Alamanni.

⁵⁰ Nella II Crusca è presente senza esempi; nella III Crusca si citano soltanto i *Sonetti* di Bellincioni e così nella IV Crusca; ma nelle *Giunte* della IV Crusca si indica che l'esempio di Bellincioni è introvabile e che va «barattato» con quello della *Coltivazione*.

⁵¹ Nella III Crusca per la locuzione *avere in grado* (s. v. *avere*) si trova solo un esempio dantesco; nella IV Crusca esso viene rimosso e sostituito con un esempio di Giovanni Villani e uno proprio di Alamanni (lo stesso esempio si ritrova, nella III Crusca e nella IV, alla voce *grado*, con l'accezione di «grazia, pregio»).

⁵² Nella I Crusca è presente con il solo significato di «parte della lancia»; soltanto nelle *Giunte* della IV Crusca viene indicato un altro significato: «calce per calcina», con un unico esempio, tratto dalla *Coltivazione*.

⁵³ Nella I Crusca, e così ancora nella III, è presente con il solo esempio tratto dal volgarizzamento di de' Crescenzi; nella IV Crusca viene aggiunta la citazione di Alamanni.

⁵⁴ Nella III Crusca si trova un esempio tratto da Alamanni sotto la voce *d'ora in ora*; nella IV Crusca l'esempio viene duplicato anche sotto la voce *ora* (come sottolemma: «*d'ora in ora*, e *ora per ora*, posti avverbialm. vagliono di tempo in tempo, di tanto in tanto, a momenti, quanto prima»).

⁵⁵ Nella III Crusca si trova un esempio sotto la voce *al pari*; nella IV Crusca viene duplicato anche sotto la voce *pari*.

⁵⁶ Di questa correzione si fa menzione in una lettera di Rosso A. Martini a Giovanni G. Bottari nell'ambito dei lavori per la preparazione della IV impressione del Vocabolario, di cui il Bottari scrisse, tra le altre cose, la prefazione. Il passo della lettera, datata 8 luglio 1732 e leggibile nel ms. 44.E.7, c. 245r (conservato presso la Biblioteca Corsiniana di Roma), dice: «*Punto. Nome.* Al § 1. di questa voce sono due esempi, che a noi pare non si adattino, cioè quello del Bocc. Nov. 20.5. e quello dell'Alam. Girone 2. 61. (che in quest'opera è quell'esem-

alla *Coltivazione* viene giustamente attribuita nella IV Crusca a Bernardo Davanzati (*Volgarizzamento di Tacito*), come esplicitamente indicato nella *Tavola dei citati* dell'edizione del 1729-38⁵⁷.

3. Prime attestazioni⁵⁸

L'inserimento della *Coltivazione* tra le opere spogliate nel Vocabolario permette l'introduzione, a partire dalla III Crusca, di una serie di voci di ambito agricolo e botanico, per alcune delle quali l'opera di Alamanni fornisce l'unica attestazione citata dagli Accademici. Tali vocaboli rientrano perfettamente in quel gruppo, individuato da Vitale, di «voci non presenti nelle prime edizioni (o presenti senza esempi) ora inserite e testimoniate solo da autori cinquecenteschi»⁵⁹.

Per verificare se le parole che nella III Crusca sono registrate con esempi del solo Alamanni costituiscono effettivamente una novità nel panorama letterario, o se invece la loro importanza sia da limitare alla storia interna del Vocabolario, si è svolta un'indagine parallela nella banca dati della *LIZ*. La ricerca ha mostrato che non tutte le voci in questione sono prive di antecedenti letterari⁶⁰, ma per la maggior parte l'utilizzo di Alamanni risulta di fatto essere il primo, a conferma dell'indicazione della Crusca. Pare dunque utile fare qualche approfondimento ulteriore sulle voci che il nostro autore è stato il primo a utilizzare, in quanto costituiscono una marca importante per analizzare le novità lessicali proprie della *Coltivazione* accolte nel Vocabolario. Per farlo si è allar-

pio, non mica nella *Coltivazione* come lo cita il Vocab.⁶⁰) A noi parrebbe, che dovessero porsi in § distinto, la spiegazione del quale però non è così facile. Si pensava dire § Per aspetto, o positura de' pianeti se l'approveate. Nell'es. di Alamanni il Vocab. spiega Costellazioni, ma a noi non par vera questa spiegazione». Devo questa segnalazione al dott. Eugenio Salvatore, che ringrazio.

⁵⁷ Alla nota (1), riferita alla *Coltivazione*, si trova infatti: «Nella passata impressione alla voce *sezzo* si trovava citata quest'Opera diversamente così: Alam. Colt. 305. Ma avendo noi osservato che non aveva tante pagine questa edizione, e fatta miglior diligenza, abbiamo ritrovato che questo esempio era tratto dal *Volgarizzamento* di Tacito del Davanzati nel Libro 3 delle *Storie* alla pag. 305».

⁵⁸ Si avverte che nel corso delle pagine seguenti si segnaleranno con * le voci lemmatizzate soltanto a partire dalla III Crusca e che, salvo diversa segnalazione, le definizioni riportate sono sempre tratte da questa stessa edizione (rammodernando però l'uso dei segni paragrafematici, delle maiuscole e del corsivo); inoltre, nei vari elenchi si divideranno le voci per categorie. Infine, rimarranno fuori dall'analisi le parole grammaticali, come avverbi e preposizioni, o termini non rilevanti dal nostro punto di vista perché non appartenenti ai settori lessicali presi in considerazione.

⁵⁹ Vitale 1986, p. 318.

⁶⁰ Le voci che presentano attestazioni precedenti, non segnalate nel Vocabolario, sono le seguenti: **asparago*, **croco*, **rosmarino*; **bidente*; **germinare*; **cultore*; **calcato*, **mughiante*, **sementato*.

gata la ricerca ad altri due strumenti: il *corpus OVI*, per documentare gli eventuali usi in testi tecnici antichi e in generale in testi non toscani esclusi dalla Crusca, e il *GDLI*, per una verifica sulle prime attestazioni e per ulteriori indicazioni nelle definizioni. Per ogni voce si dà, nell'ordine: la definizione della III Crusca, l'indicazione dell'edizione del Vocabolario in cui viene inserita la prima volta, la prima attestazione che si ritrova nel *corpus OVI* e nel *GDLI*, e infine i passi della *Coltivazione* in cui compare.

Erbe e piante:

armoraccio: «ruffiano, ravanello: detto più comunemente *ramolaccio*», III Crusca⁶¹. *OVI*: nessuna attestazione. *GDLI*: voce assente. «Il selvaggio *armoraccio*» (*Colt.* V, 1215);

cardone: «cardo», I Crusca e II (ma semplice rimando a *cardo*). *OVI*: *Sermoni subalpini (cardoin)*⁶². *GDLI*: Aretino (*Dialogo*). «Al pugnente *cardon*» (*Colt.* V, 501) e «Del venereo *cardon*» (*Colt.* V, 1201);

cetrina: «sorta d'erba», III Crusca. *OVI*: nessuna attestazione. *GDLI*: Alamanni (s. v. *cedrina*). «La *cetrina*, il puleggio, e molte appresso» (*Colt.* V, 639);

dicoria: «radicchio», III Crusca («voce latina»). *OVI*: Maestro Piero Ubertino da Brescia (*Ricettario*, 1361). *GDLI*: Pietro Ispano (*Thesaurus pauperum*). «La *cicorea* sementi» (*Colt.* V, 550) e «Di sì amaro sapor *cicorea*» (*Colt.* V, 1193);

eruca: «sorta d'erba comunemente nota», III Crusca. *OVI*: V. Belcalzer (volgarizzamento del *De pro prietatibus rerum* di Bartolomeo Anglico, 1299-309). *GDLI*: de' Crescenzi volg. (XIV sec.). «Or la salace *eruca*» (*Colt.* V, 480) e «Del nasturzio, del rafan, dell'*eruca*» (*Colt.* V, 829);

eschio: «sorta di albero, simile alla quercia, ischio⁶³», III Crusca. *OVI*: *Statuto del Comune e del Popolo di Perugia del 1342 (eschie)*. *GDLI*: Alamanni. (s. v. *eschia*)⁶⁴. «All'altissimo pino, all'*eschio*, al faggio» (*Colt.* I, 816) e «La ghiandifera quercia, il cerro e l'*eschio*» (*Colt.* I, 1058);

satireia: «santoreggia», III Crusca («voce latina»). *OVI*: un volgarizzamento pisano e uno veneziano dell'*Ars amatoria* di Ovidio (entrambi XIV sec.). *GDLI*: volgarizzamento pisano dell'*Ars amatoria* di Ovidio⁶⁵. «[...] la *satireia* / negli aprici terren vicino al mare» (*Colt.* V, 489-90).

⁶¹ Nella III Crusca, sotto la voce *ramolaccio* si trova solamente il rinvio al lemma *rafano*; nella IV Crusca viene aggiunto l'esempio tratto dalla commedia *La fiera* di Michelangelo Buonarroti il Giovane.

⁶² Il che porterebbe, data la natura francesizzante di tale testo, a concordare con la nota scritta riguardo a questa voce da Leopardi nello *Zibaldone*: «Cardone nella Crusca è di Alamanni, forse suo francesismo al suo solito, ovvero è un accrescitivo indicante la salvaticità della pianta, positivato, ecc., come altri molti. Ma in francese al contrario è diminutivo» (Leopardi 1953, p. 826).

⁶³ La forma *ischio* è presente nella I Crusca con l'unico esempio tratto dal volgarizzamento di Palladio, che è anche l'unico che si ritrova nell'*OVI*.

⁶⁴ Nel *GDLI* le forme *eschio* ed *ischio* sono indicate entrambe come varianti metaplastiche di *eschia* (o *ischia*), segnata come «voce botanica», per la quale l'esempio alamanniano è seguito, per il Cinquecento, da un altro testo agronomico: il *Trattato della coltivazione delle viti* di Vettorino Soderini.

⁶⁵ A cui si aggiunge una citazione di Landino (volgarizzamento di Plinio, 1534), interessante per la glossa che accompagna il termine: «Mescolano col seme la *satireia*, ciò è *santoreggia*».

Attrezzi, strumenti:

bure: «parte dell'aratro», III Crusca. *OVI:* Goro d'Arezzo (*Glossario latino-italiano*, XIV sec.)⁶⁶. *GDLI*⁶⁷: Alamanni. «E più d'un vomer poi, più stive e buri» (*Colt.* IV, 688);

coltro: «sorta di vomero, che taglia da una parte sola, e dall'altra ha un coltellaccio ritto, che separa le fette del terreno, e si poi le rivolge», III Crusca. *OVI:* Goro d'Arezzo (*Glossario latino-italiano*)⁶⁸. *GDLI:* Alamanni. «Poi le zappe, i marron, le vanghe, i coltri» (*Colt.* IV, 692);

dentale: «sorta di strumento villesco», III Crusca. *OVI:* *Statuti della colletta del comune di Orvieto* (1312). *GDLI:* Alamanni, per l'accezione di «parte dell'aratro nel quale è infisso il vomere». «E più d'un vomer poi, più stive e buri, / lo stimolo, il dental» (*Colt.* IV, 688-89).

Verbi che indicano azioni e pratiche:

incavare: «far cavo», I Crusca e II (semplice rimando a *cavo*)⁶⁹. *OVI:* nessuna attestazione. *GDLI:* Alamanni. «Or gli arbori *incavar*» (*Colt.* IV, 883);

rattorcere: «attorcere», III Crusca. *OVI:* nessuna attestazione. *GDLI*⁷⁰: Alamanni. «[...] in un raccoglie / picciol fascetti [di paglia], e colle istesse biade, / quanto più ferme può, *rattorce*, e lega» (*Colt.* II, 188-90);

risarchiare: «di nuovo sarchiare», III Crusca. *OVI:* nessuna attestazione. *GDLI:* solo Alamanni. «Grasso, lieto il terren vangato, e culto, / ove non sien per entro erbe, o radici, / alle cipolle doni, e 'n tra lor rare / locar si denno, e *risarchiar* sovente» (*Colt.* V, 905-8).

Altri verbi:

avverdire: «far verdeggiare, dare 'l verde», III Crusca. *OVI:* nessuna attestazione. *GDLI:* Alamanni. «La chiara primavera, e 'l tempo vago; / che le piante *avverdisce* e pinge i prati» (*Colt.* I, 281-82);

ripugnere: «di nuovo pugnere», I Crusca e II (semplice rimando a *pugnere*). *OVI:* nessuna attestazione. *GDLI:* (s. v. *ripungere*) A. Allegri (*Rime*, 1605) per la stessa accezione metaforica di Alamanni (non riportato) di «Incitare, stimolare». «[Il toro] si sta pian-gendo, e 'n un momento poi / (si lo *ripunge* Amor) ancor ritorna / di nuovo in guerra» (*Colt.* II, 621-23).

Nomina agentis:

sfrondatore: «colui, che sfronda», III Crusca. *OVI:* nessuna attestazione. *GDLI:* Marino (*Adone*, 1623), per la stessa accezione di Alamanni (non riportato). «O nelle sue radici, accorto sveglia / il buono *sfrondator*» (*Colt.* I, 403-4).

Aggettivi:

filigginoso: «che ha filigine», III Crusca⁷¹. *OVI:* nessuna attestazione. *GDLI:* s.v. *fu-*

⁶⁶ In cui si legge: «hec buris, buri = la bure, scilicet cippus aratri».

⁶⁷ Da cui si ricava una definizione più dettagliata: «robusta stanga di legno o d'acciaio che porta il corpo dell'aratro, le stegole ed eventualmente la parte anteriore del vomere (ed è usata come timone dell'aratro)».

⁶⁸ In cui si legge: «hic culter, cultri = el coltro».

⁶⁹ Sotto cui si leggeva, in entrambe le edizioni senza esempi d'autore, «onde *incavare* che significa far concavo».

⁷⁰ Che riporta la seguente definizione: «tr. ant. torcere con forza, strettamente, anche più volte; attorcigliare».

⁷¹ In cui l'esempio di Alamanni è seguito da uno tratto dalle *Osservazioni* del Redi.

ligginoso (nell'accezione di «che contiene fuliggine, che ha natura di fuliggine»): Biringuccio (*La pirotecnica*, 1540). «l'oscura ed atra / *filigginosa* polve» (*Colt.* V, 1065-66);

latteggianti: «che ha latte», III Crusca. *OVI*: nessuna attestazione. *GDLI*: Alamanni. «*Latteggianti* fico» (*Colt.* III, 503);

spigoso: «che ha spighe», III Crusca. *OVI*: nessuna attestazione. *GDLI*: Alamanni (*Rime*)⁷². «Grazie renda / alla *spigosa* madre [Cerere], agli altri Dei» (*Colt.* II, 284-85) e «Col velluto suo fior *spigoso* e molle» (*Colt.* V, 935);

vagliato: «add. da *vagliare*», III Crusca⁷³. *OVI*: *Memoriale dei camarlinghi del Ceppo dei poveri di Prato* (1293-1306). *GDLI*: V. Soderini (*Trattato della coltivazione delle viti*, 1600). «[il terreno] sia due volte e tre *vagliato* e mondo» (*Colt.* II, 242);

vangato: «add. da *vangare*», III Crusca. *OVI*: Paganino Bonafè (*Tesoro de' rustici*, 1360). *GDLI*: de' Crescenzi volg. «Grasso, lieto il terren, *vangato* e culto» (*Colt.* V, 905).

Da questo elenco emergono alcuni dati rilevanti e qualche tratto caratteristico. Si nota innanzitutto che in alcuni casi l'uso di Alamanni rimane l'unico documentato anche estendendo il campo ai testi non letterari contenuti nel corpus *OVI*, a testimonianza delle innovazioni lessicali che caratterizzano la *Coltivazione* e della sua importanza per il Vocabolario; altre volte appaiono invece attestazioni precedenti in testi pratici o che per motivi linguistici non potevano rientrare nella Crusca. È poi da sottolineare la preferenza accordata in molti casi da Alamanni ai nomi latineggianti di piante ed attrezzi: sono forme che hanno avuto una circolazione molto limitata e che erano state ignorate nelle prime due impressioni del Vocabolario. Ad esempio, per le coppie *armoraccio/ramolaccio*, *eruca/ruchetta* e *satureia/santoreggia*, nella I Crusca e nella II si trovano lemmatizzate solamente le forme più riconoscibilmente volgari, che al contrario non sono mai impiegate nella *Coltivazione*. Per *eruca* e *satureia* si tratta infatti di latinismi non integrali, formalmente identici alla voce latina⁷⁴ ma utilizzati da Alamanni in un contesto del tutto italiano. A questi si aggiungono gli altri termini che il Vocabolario segnala espressamente come voci latine, ovvero *bure*⁷⁵ e *cicoria*. In altri casi (come per *avverdire* e *spigoso*) si tratta invece di neoformazioni proprie dell'autore. Va inoltre sottolineato come tutti questi termini vengano lemmatizzati proprio a partire dalla III Crusca

⁷² L'esempio, cronologicamente il primo considerando tutte le accezioni, si ritrova sotto il significato «che vede la maturazione delle messi», in particolare per la locuzione *spigosa madre* 'Cerere', ed è il seguente: «Già prendeva io lo stil, già m'era intorno / la turba agreste; e la *spigosa* madre / mi scorgeva il sentier tra Bacco e Pane» (*Il diluvio romano*, 7-8). Il termine torna poi due volte nella *Coltivazione*, a dimostrazione che questo aggettivo era particolarmente caro all'autore (la paternità alamanniana della voce è segnalata già in Motolese 2014, p. 252).

⁷³ Nella I Crusca compariva nella definizione di *crivellato* «da crivellare, che val vagliare, *vagliato*».

⁷⁴ Tanto che nelle edizioni precedenti del Vocabolario si trovano come forme latine *tout court*, segnalate dagli Accademici rispettivamente alle voci *ruchetta* e *santoreggia*.

⁷⁵ Per questo termine la segnalazione viene inserita nella IV Crusca.

e, tranne un paio di casi, con l'unico esempio della *Coltivazione*; quando la voce compariva già come semplice rimando, non lemmatizzata autonomamente, nelle prime due edizioni, l'esempio autorevole di Alamanni incoraggia la promozione a lemma autonomo (come per *cardone*, *incavare*, *ripugnere*). Nel caso, infine, degli aggettivi e dei participi, la citazione di Alamanni e la creazione della voce permettono agli Accademici di completare le «serie paradigmatiche»⁷⁶ di lemmi già presenti nelle passate edizioni.

A questo elenco si possono aggiungere alcune «voci paragrafate»⁷⁷, ovvero che presentano più accezioni all'interno della stessa entrata: in questi casi quello di Alamanni risulta l'unico esempio per una delle accezioni. Si possono distinguere qui due modalità di aggiunta: per una prima serie di termini il prelievo da Alamanni permette di inserire all'interno del lemma una nuova accezione, prima assente, come avviene per *margherita*⁷⁸ («per quel fiore che si dice ordinariamente *margheritina*») e *sentore*⁷⁹ («odore»); altre volte il ricorso alla *Coltivazione* rende possibile convalidare con una citazione d'autore alcune accezioni concrete di voci presenti già dalla I Crusca esclusivamente con significati metaforici. Questa funzione di fonte autorevole di accezioni tecniche, di significati propri, pare una delle più interessanti del testo alamanniano, perché permette agli Accademici di arricchire e di completare voci, come nei casi di *stimolo*⁸⁰ «strumento, col qual si pungono buoi, cavalli, e simili, per sollecitargli all'andare», *stiva*⁸¹ «propriamente il manico dell'aratro» e *rimordere*⁸² «morder di nuovo». Un caso simile è quello della voce *equinoziale*, dove la citazione della *Coltivazione* va sì a riempire un'accezione più tecnica del lemma, ma in questo caso convalida anche il valore morfologico di sostantivo, prima sprovvisto di esempi⁸³.

⁷⁶ Gualdo 1999, p. 170.

⁷⁷ Sessa 1982, p. 273.

⁷⁸ Nelle prime due edizioni aveva solo il significato di 'pietra preziosa' o altre accezioni metaforiche (tutte giustificate con esempi tratti dal *Paradiso* dantesco).

⁷⁹ Prima solo «indizio o avviso di qualche cosa avuto quasi di nascoso», o più generalmente «romore» (I Crusca, II Crusca, s.v. *sentore*).

⁸⁰ La stessa accezione è presente già nella I Crusca, ma senza esempi, in quanto quelli riportati (Dante, Boccaccio, G. Villani, Bartolomeo da S. Concordio) hanno tutti valore metaforico, come espressamente indicato dalla definizione: «qui è metaf. e vale incitamento, afflizione». Soltanto la citazione dal *Furioso*, aggiunta nella II Crusca e posta in coda, presenta questo termine utilizzato «nel proprio», ovvero in senso concreto, ma verrà differenziata da quelle figurate soltanto nella IV Crusca, in cui viene posta dopo l'esempio di Alamanni.

⁸¹ Nell'unico esempio già presente, quello di Mattio Franzesi, rimatore burlesco toscano di inizio Cinquecento, ha valore metaforico nella locuzione *trovar la stiva*.

⁸² Per gli esempi di Dante, Boccaccio e Sacchetti si specificava infatti: «qui è metaf. e vale far riconoscere i falli commessi, e darne pentimento e dolore». Nella III Crusca si aggiungono, dopo Alamanni, anche esempi tratti dal volgarizzamento di Boezio ad opera di Varchi e da Tasso.

⁸³ Gli esempi riportati nella I Crusca e nella II (dal trattato agronomico di de' Crescenzi e dal *Trattato o libro di astrologia*) erano infatti solo aggettivi: «qui è add. e vale, nel tempo del-

4. *Primi usi in poesia e scelte della Crusca*

L'analisi delle occorrenze della *Coltivazione* nel Vocabolario permette anche di notare come per molti termini di natura agricola e botanica l'attestazione di Alamanni sia la prima documentabile in poesia⁸⁴. L'utilizzo di tecnicismi in versi è di fatto una delle caratteristiche principali della poesia didascalica, di cui la *Coltivazione* è tradizionalmente ritenuta l'esempio più fortunato del Cinquecento⁸⁵. La necessità di dare indicazioni pratiche, la tendenza alla definizione e all'inserimento della nomenclatura specifica fanno sì che questo genere permetta una dilatazione del lessico poetico, attraverso l'impiego di termini realistici e tecnici estranei alla tradizione.

È chiaro che i nomi degli attrezzi, delle erbe e degli animali più comuni possono anche essere visti non come parole strettamente tecniche, ma come «termini tecnici usabili, se necessario, a diversi livelli di scrittura»⁸⁶, soprattutto perché hanno un innegabile «sapore locale»⁸⁷, utile per i più vari fini stilistici. Non è quindi sorprendente trovarli anche in generi tipicamente legati alla realtà e alla vita quotidiana, come i sonetti burchielleschi e le commedie di stampo rusticale⁸⁸. Sono invece proprie dei trattati, e quindi ancor più rilevanti se presenti in testi poetici, quelle voci più ricercate e rare, appartenenti al sapere specialistico più che alla lingua realistica e quotidiana: sono soprattutto queste che caratterizzano la *Coltivazione* rispetto alle altre opere. Ciò che si vuole indagare nelle prossime pagine è l'atteggiamento dei compilatori del Vocabolario di fronte a questo genere di voci.

Si prende in analisi anzitutto l'uso di tali termini in opere in versi. Sempre tramite una ricerca congiunta condotta nel *corpus* della *LIZ* e nella III Crusca, si può vedere per quali voci l'occorrenza della *Coltivazione* risulta essere effettivamente il primo utilizzo in poesia. La banca dati della *LIZ* permette infatti di far emergere numerose attestazioni poetiche precedenti che sono assenti nel Vocabolario.

Si riportano intanto i casi in cui, rispetto all'uso in poesia, lo spoglio della *LIZ* conferma i dati ricavabili dalle diverse impressioni della Crusca (non ri-

l'equinozio», spostati nella III Crusca sotto un'apposita accezione. L'accezione per la quale viene citato Alamanni è la seguente: «cerchio celeste, che divide la sfera in due parti eguali, equidistantemente da' due poli, Artico e Antartico; detto così perché quando il sole passa sotto questo cerchio i giorni si pareggiano colle notti».

⁸⁴ Qualche esempio già in Soldani 1999, p. 284 e Motolese 2014, p. 250.

⁸⁵ Per uno studio sui tecnicismi nella poesia didascalica, in questo caso settecentesca, cfr. Roggia 2013; cfr. anche Motolese 2014, pp. 249-52.

⁸⁶ Poggi Salani 1969, p. 163.

⁸⁷ *Ibidem*.

⁸⁸ Sulla lingua del Burchiello cfr. Poggiogalli 2003; sulla tradizione rusticale e il lessico che la contraddistingue cfr. Poggi Salani 1967 e 1969; sulle commedie fiorentine cfr. Sessa 1999.

petendo le voci elencate precedentemente che nella III Crusca presentano come prima attestazione assoluta quella di Alamanni):

Erbe e piante: **bieta*, *cappero*, *carciofo*, *cicerchia* «legume noto», *citiso* «frutice noto», *coriandro* «curiandolo», *ebbio*⁸⁹ «erba, o più tosto frutice puzzolente», **enula* «sorta d'erba», *felce*, *giuggiolo*, *indivia* «erba nota», *isopo* «erba nota» (s. v. *isapo*), *macerone* «erba nota [...] d'acuto sapore ed aromatico», *mandorlo*, *nasso* «lo stesso che tasso, albero che produce le foglie simili a quelle dell'abeto», *rafano*, *rogo* «rovo», *savina* «pianta nota», **targone* «erba odorifera».

Attrezzi, strumenti: *coreggiato* «strumento villereccio [...]», *sarchiello*.

Animali: **gorgoglio* «baco che è ne' legumi e gli vota [...]» (s. v. *gorgoglione*).

Verbi che indicano azioni e pratiche: *propagginare* «coricare i rami delle piante e i tralci delle viti, senza tagliarli dal loro tronco, acciocché faccian pianta e germogliano per sé stessi», **rinettare*, *ripiantare*.

Aggettivi: a) participiali: *ricotto*; b) altri aggettivi: **dentato*, *ghiaioso*, **pampinoso*, *pomifero*, *sabbioso*, *scabroso*⁹⁰, *vinoso*.

Nomina agentis: *coglitore*, *giardiniere*, *segatore*.

Accezioni: *gemma* «per l'occhio della vite».

Locuzioni: *rompere la terra* «dare la prima aratura» (s. v. *rompere*); *terreno confetto* «dicesi di quello che è ben cotto, o dal sole o da ghiacci» (s. v. *confetto*, omografo 1).

Altre voci connesse alla sfera agricola: *campicello*, *galbano* «liquor d'una pianta di spezie di ferula», raspo «grappolo»⁹¹.

Gli Accademici hanno però scelto di utilizzare la *Coltivazione* come prima fonte di esempi poetici anche per molti altri termini, sebbene fossero presenti nella *Tavola dei citati* gli autori che avevano impiegato quelle parole in poesia già prima di Alamanni, come si ricava grazie alla *LIZ*. Sono anche in questo caso nomi di erbe e piante (*bassilico*, *borrana*, *cipresso*, *corbezzolo*, *cotogno*, **narcisso*, **nasturzio*, *ruta*, *sermollino*, *veccia*, ecc.), di attrezzi e strumenti (*aratro*, *vomero*, ecc.), di animali (*asinello*, *botta*⁹², ecc.), *nomina agentis* (*aratore*, *coltivatore*), aggettivi (*erboso*, **ghiandifero*, *sassoso*), ecc.⁹³.

Il fatto che i redattori della III Crusca non abbiano ritenuto di registrare queste parole con esempi di autori di opere in versi più antichi dimostra che Alamanni godette di una sensibile preferenza rispetto a testi di altro genere che avevano fatto largo uso di termini appartenenti alla sfera pratica e quotidiana

⁸⁹ Nella forma latineggiante *ebuli* è anche nell'*Arcadia* di Sannazaro e nel *Furioso*.

⁹⁰ Riferito, negli esempi, sempre alla corteccia delle piante, con la seguente definizione (sotto la voce *scabro*, a cui rimanda): «che ha la scorza imbrattata, ronchioso, ruvido, di superficie rozza».

⁹¹ Altri termini di questo gruppo non appartenenti all'ambito agricolo sono gli aggettivi *ricotto* e *scabroso*, i superlativi *grassissimo* e *pungentissimo*, i sostantivi *sproporzione* e *vinciglio*, e il verbo *rinettare*. Si aggiungono in coda alcune locuzioni: *dar le vele ai venti* (s.v. *vento*); *dare in sorte* (s.v. *dare*); *dare veleno* o *dare il veleno* (s.v. *dare*).

⁹² «Animal velenosissimo, di forma simile al ranocchio».

⁹³ Le voci agricolo-botaniche per le quali la *Coltivazione* è l'unico testo poetico citato sono in totale 63, a cui se ne possono aggiungere altre 51 di diverso ambito lessicale.

(in cui si inseriscono i nomi di piante, erbe e animali), probabilmente perché sin da subito si riconobbe alla *Coltivazione* un più alto grado di tecnicità, pari a quello dei grandi trattatisti di materia agronomica. Non a caso, come avremo modo di vedere, per molti lemmi l'esempio tratto da Alamanni si aggiunge a quelli dei trattati di quel settore inclusi nel Vocabolario.

Per comprendere meglio come si è mossa la Crusca nel selezionare gli esempi per le voci di ambito botanico-agronomico può essere utile estendere la ricerca nella *LIZ* anche ai testi in prosa, analizzando brevemente quali sono tutte le altre opere citate per quelle voci in cui l'esempio di Alamanni non è né il primo, né l'unico riportato. Al fine di indagare le scelte degli Accademici è necessario, naturalmente, concentrarsi soltanto sulle voci presenti in opere di autori spogliati per la III Crusca e, dove possibile, verificare che questi termini compaiano effettivamente nelle edizioni che gli Accademici hanno utilizzato per i loro spogli⁹⁴.

Questa ricerca incrociata permette di delineare abbastanza chiaramente un *modus operandi* degli Accademici per quanto riguarda il settore lessicale in questione. Per questo ambito, dove spesso era possibile la scelta tra testi letterari e testi tecnici, la Crusca ha dato ampio spazio a questi ultimi, affiancati – quasi sullo stesso piano – dallo stesso Alamanni, talora usandoli come fonti uniche, talaltra aggiungendovi citazioni da testi di altro genere, in prosa e in versi.

Si veda innanzitutto la seguente tabella, che include un gruppo di termini per i quali la Crusca, sebbene nelle *Tavole dei citati* fossero presenti anche altri scrittori che li avevano utilizzati nelle loro opere, riporta soltanto esempi prelevati dai trattati agronomici, oltre che dalla stessa *Coltivazione*, se non solo da questa⁹⁵:

Termine	<i>LIZ</i>	III Crusca
<i>carciofo</i>	Berni (<i>Rime</i>); Alamanni	Davanzati, Alamanni
<i>coltore</i> (o <i>cultore</i>)	Guarini (<i>Pastor fido</i>), Ariosto (<i>Rime</i>), Tasso (<i>Rime</i>); Alamanni	Alamanni
<i>croco</i>	Ariosto (<i>Furioso</i>), Tasso (<i>Liberata</i> , <i>Rime</i>); Alamanni	Alamanni
<i>giuggiola</i>	Sannazaro (<i>Arcadia</i>); Alamanni	de' Crescenzi, Alamanni

⁹⁴ Non sempre, tuttavia, questo riscontro è possibile, in quanto o la *Tavola dei citati* non dà indicazioni sufficienti per permettere il recupero dell'edizione utilizzata, oppure per quella determinata opera è stato utilizzato un testo a penna: in questi casi farà fede il testo presente nella *LIZ*.

⁹⁵ Per questa e le successive tabelle si sono presi in considerazione soltanto gli usi propri, escludendo quindi valori figurati e locuzioni.

<i>rosmarino</i>	Boccaccio (<i>Rime</i>), Sannazaro (<i>Arcadia</i>); Alamanni	Alamanni
<i>sambuco</i>	Burchiello, Sannazaro (<i>Arcadia</i>), Michelangelo Buonarroti il Giovane (<i>Tancia</i>); Alamanni	de' Crescenzi, Alamanni
<i>susino</i>	Boccaccio (<i>Ameto</i>); Alamanni	Palladio, de' Crescenzi, Alamanni, Davanzati
<i>tasso</i> ⁹⁶	Boccaccio (<i>Teseida</i>), Sannazaro (<i>Arcadia</i>), Ariosto (<i>Cinque canti</i>), Tasso (<i>Liberata</i>); Alamanni	de' Crescenzi, Alamanni
<i>vomero</i> (o <i>vomere</i>)	Sacchetti (<i>Trecentonovelle</i>), Sannazaro (<i>Arcadia</i>), Ariosto (<i>Furioso</i>); Alamanni	de' Crescenzi, Alamanni

Esempi di Alamanni e di altri testi agronomici vengono riportati dal Vocabolario anche per gran parte delle voci botaniche che presentano già svariate citazioni letterarie tratte da testi poetici o in prosa, a cui si affiancano. Si vedano ad esempio i seguenti casi:

Termine	LIZ	III Crusca
<i>borrana</i>	Boccaccio (<i>Decameron</i>), Burchiello, Gelli (<i>Capricci del Bottaio</i>), Michelangelo Buonarroti il Giovane (<i>Tancia</i>); Alamanni	Boccaccio (<i>Decameron</i>), Pulci (<i>Frottole</i>); de' Crescenzi, Alamanni
<i>castagno</i>	M. e F. Villani (<i>Cronica</i>), Fazio degli Uberti (<i>Dittamondo</i>), Boccaccio (<i>Decameron</i>), Sacchetti (<i>Trecentonovelle</i>), Morelli (<i>Ricordi</i>), Sannazaro (<i>Arcadia</i>); Alamanni	Boccaccio (<i>Decameron</i>); de' Crescenzi, Alamanni
<i>cece</i>	Boccaccio (<i>Ameto</i> , <i>Decameron</i>), Sacchetti (<i>Trecentonovelle</i>), Burchiello; Alamanni	Boccaccio (<i>Ameto</i> , <i>Decameron</i>); de' Crescenzi, Alamanni
<i>cornio</i>	Fazio degli Uberti (<i>Dittamondo</i>), Boccaccio (<i>Ameto</i> , <i>Fiammetta</i>), Poliziano (<i>Stanze</i>); Alamanni	Boccaccio (<i>Ameto</i>); de' Crescenzi, Alamanni
<i>erpice</i>	Burchiello, Lorenzo (<i>Rime</i>), Machiavelli (<i>Mandragola</i>); Alamanni	Burchiello; de' Crescenzi, Alamanni
<i>senape</i>	Boccaccio (<i>Ameto</i>); Alamanni	Boccaccio (<i>Ameto</i>); de' Crescenzi, Alamanni

⁹⁶ «Albero noto, nasso».

* <i>serpillo</i>	Boccaccio (<i>Ameto</i>), Burchiello, Morelli (<i>Ricordi</i>), Ariosto (<i>Furioso</i>); Alamanni	Boccaccio (<i>Ameto</i>), Morelli (<i>Ricordi</i>), Burchiello; de' Crescenzi, Alamanni
<i>sorba</i>	Burchiello, Pulci (<i>Morgante</i>), Sannazaro (<i>Arcadia</i>); Alamanni	Burchiello; de' Crescenzi, Alamanni
<i>veccia</i>	M. e F. Villani (<i>Cronica</i>), Ariosto (<i>Satire</i>); Alamanni	M. e F. Villani (<i>Cronica</i>), Ariosto (<i>Satire</i>), Caro (<i>Mattaccini</i>); Palladio, de' Crescenzi, Alamanni
<i>vendemmiatore</i>	Tasso (<i>Rime</i>); Alamanni	Lancia (<i>Ottimo commento</i>); de' Crescenzi, Alamanni

Si riportano infine, a titolo di esempio, alcune voci per le quali la Crusca non cita nessun altro testo agronomico oltre alla *Coltivazione*. Notevole è il fatto che per alcune di queste parole gli Accademici abbiano ritenuto che l'esempio di Alamanni, affiancato a quelli di testi letterari, più o meno numerosi, bastasse a coprire il settore del lessico botanico, sebbene fossero disponibili attestazioni in altri testi agronomici:

Termine	LIZ	Testi agronomici	III Crusca
<i>ciriegio</i>	Novellino, M. e F. Villani (<i>Cronica</i>), Boccaccio (<i>Ameto</i> , <i>Decameron</i> , <i>Filocolo</i>), Sacchetti (<i>Trecentonovelle</i>); Alamanni	Palladio, Davanzati, Soderini	Novellino, Boccaccio (<i>Ameto</i> , <i>Decameron</i>); Alamanni
<i>elce</i>	Petrarca (<i>Canzoniere</i>), Poliziano (<i>Stanze</i>), Della Casa (<i>Rime</i>), Guarini (<i>Pastor fido</i>), Tasso (<i>Aminta</i> , <i>Liberata</i> , <i>Rime</i>); Alamanni	Rucellai	Petrarca (<i>Canzoniere</i>), Della Casa (<i>Rime</i>); Alamanni
<i>frassino</i>	Fazio degli Uberti (<i>Dittamondo</i>), Boccaccio (<i>Decameron</i> , <i>Teseida</i>), Poliziano (<i>Stanze</i>), Sannazaro (<i>Arcadia</i>), Ariosto (<i>Furioso</i>), Tasso (<i>Lettere</i> , <i>Liberata</i>); Alamanni	Palladio, Soderini	Boccaccio (<i>Decameron</i>), Berni (<i>Orlando</i>); Alamanni
<i>melo</i>	Dante (<i>Commedia</i>), Boccaccio (<i>Ameto</i>), Sacchetti (<i>Rime</i>), Michelangelo Buonarroti il Giovane (<i>Tancia</i>); Alamanni	Palladio, Davanzati, Soderini, Vettori	Dante (<i>Commedia</i>), Boccaccio (<i>Ameto</i>); Alamanni
<i>persa</i>	Boccaccio (<i>Decameron</i>), Ariosto (<i>Furioso</i>); Alamanni	Davanzati, Rucellai	Boccaccio (<i>Decameron</i>), Firenzuola (<i>Dialogo delle bellezze delle donne</i>); Alamanni

5. Testi agronomici nella III Crusca

Fino a qui si è visto quali novità lessicali siano state introdotte nella III Crusca grazie allo spoglio della *Coltivazione* e, dove possibile, come si siano orientati gli Accademici nella scelta degli esempi tra opere letterarie e opere di ambito agronomico; ora si concentrerà l'attenzione solo su quest'ultimo genere di testi, per verificare quali opere di botanica e agronomia fossero già presenti nel Vocabolario e quali invece vengano aggiunte dalla III edizione insieme alla *Coltivazione*, cercando così di delineare più chiaramente il ruolo di Alamanni in questo specifico settore.

Si riportano qui di seguito i testi di natura agronomica e georgica presenti nel Vocabolario, con l'indicazione del numero delle voci per cui vengono citati (la cifra iniziale si riferisce alla III Crusca) e i cambiamenti tra le diverse edizioni, per poter valutare la loro incidenza complessiva⁹⁷:

Pier de' Crescenzi, *Volgarizzamento dell'Opus ruralium commodorum*⁹⁸: 3263 voci (I Crusca: 2674; II Crusca: 3033; IV Crusca: 3311);

Rutilio Tauro Emiliano Palladio, *Volgarizzamento del De re rustica*⁹⁹: 618 voci (I Crusca: 535; II Crusca: 541; IV Crusca: 950);

Bernardo Davanzati, *La coltivazione toscana*¹⁰⁰: 338 voci (II Crusca¹⁰¹: 170; IV Crusca: 441; non presente in I Crusca);

Vettorino Soderini, *Trattato della coltivazione delle viti*¹⁰²: 124 voci (IV Crusca: 349; nelle altre edizioni non presente);

Pietro Vettori, *Trattato della coltivazione degli ulivi*¹⁰³: 52 voci (IV Crusca: 102; nelle altre edizioni non presente);

⁹⁷ Si esclude da questo elenco, in quanto opera non letteraria, ma neppure, a stretto rigore, botanico-agronomica, il *Ricettario fiorentino* – anch'esso inserito a partire dalla III Crusca – ossia un glossario medico stampato per la prima volta nel 1499, particolarmente importante per i nomi di minerali, erbe e spezie, e che fornirà esempi per molte nuove voci anche nella IV impressione (cfr. Salvatore 2012, p. 154). Su questo testo cfr. Lazzi-Gabriele 1999.

⁹⁸ Delle edizioni utilizzate dagli Accademici per questo testo e per quello di Palladio si dirà più avanti. In assenza di un'edizione moderna si utilizza quella del 1851, ristampa dell'edizione curata da Bastiano de' Rossi e rivista da B. Sorio (De' Crescenzi 1851). Sull'autore cfr. Toubert 1984, per alcuni studi sull'opera cfr. Saltini 2002 pp. 451-53 e i saggi contenuti in Testi Agronomici 2007.

⁹⁹ Su cui cfr. Ambrosoli 1983. Manca un'edizione italiana moderna dell'opera: l'ultima rimane Palladio 1853.

¹⁰⁰ Dalla *Tavola dei citati* si evince che l'edizione di riferimento è quella complessiva delle opere dell'autore stampata a Firenze nel 1638.

¹⁰¹ Nella *Tavola dei citati* di questa edizione l'opera non viene indicata (e di fatti Vitale 1986, p. 308 la riporta tra le aggiunte proprie della III Crusca): è invece presente all'interno delle definizioni, come risulta dalla ricerca nelle versioni on line del Vocabolario.

¹⁰² L'edizione a cui si fa riferimento nella *Tavola dei citati* è la giuntina del 1600, che includeva anche l'opera del Vettori.

¹⁰³ Nella III Crusca non si dà l'indicazione esplicita dell'edizione utilizzata; in IV Crusca si dichiara invece di aver consultato la giuntina del 1574.

Giovanni Rucellai, *Le api*¹⁰⁴: 11 voci (II Crusca¹⁰⁵: 5; IV Crusca: 29 voci; non presente nella I Crusca).

È evidente come il volgarizzamento di de' Crescenzi fornisca un numero di termini agronomici incomparabilmente maggiore rispetto agli altri testi, per ragioni di cui si dirà più avanti. Segue l'opera di Palladio, con poco più di un quinto delle citazioni rispetto al testo precedente. Dietro a queste opere si colloca la *Coltivazione*: fatto ancora più rilevante se si pensa alla natura poetica del testo che, forse proprio grazie alla scelta degli Accademici, assume ancora più autorità didascalica nel campo dell'insegnamento delle opere dei campi e della tassonomia di piante, erbe ed attrezzi. Altro testo importante è senza dubbio la *Coltivazione toscana* di Bernardo Davanzati¹⁰⁶, mentre meno rilevanti quantitativamente risultano le opere cinquecentesche di Soderini e Vettori. Del tutto marginale in questo discorso risulta l'altra opera didascalica in versi presente nel Vocabolario, il già citato poemetto del Rucellai sull'apicoltura¹⁰⁷.

Data la natura prettamente letteraria del Vocabolario, va da sé che nomi botanici e zoologici potevano essere tratti anche da testi non specializzati, come si è evinto dalle tabelle precedenti. L'autorità del Boccaccio, ad esempio, ha permesso l'accoglimento di diversi termini botanici sia dal *Decameron*, sia in particolar modo dal *Ninfale d'Ameto*, prosimetro allegorico che per la III impressione viene sottoposto a nuovo spoglio aumentando sensibilmente il suo peso all'interno del Vocabolario (passa dall'essere citato per 261 voci nella I Crusca a 938 nella III Crusca). La differenza principale con la *Coltivazione* è che un testo come l'*Ameto* non costituisce quasi mai l'unica fonte per una voce botanica¹⁰⁸: su questa differenza si può misurare la natura maggiormente tecnica del poema di Alamanni.

Per coprire l'ambito agronomico e botanico della I Crusca erano quindi bastati i due volgarizzamenti trecenteschi, a cui nella II Crusca si aggiunge – per un numero non altissimo di citazioni – soltanto l'opera del Davanzati: questo

¹⁰⁴ Nella *Tavola dei citati* si rinvia a «Bernardo Rucellai nel suo poemetto dell'Api», senza specificare l'edizione. L'indicazione, vaga ed evidentemente errata in quanto Bernardo è il padre di Giovanni, vero autore dell'opera, verrà corretta e ampliata nella *Tavola dei citati* della IV impressione, in cui si specifica che l'edizione di riferimento è la giuntina del 1590 (in cui è compresa anche la *Coltivazione*, di cui però si continua ad utilizzare la *princeps* parigina).

¹⁰⁵ L'indicazione, come nel caso del Davanzati, non è presente nella *Tavola dei citati* della II Crusca, che risulta quindi una fonte non sempre attendibile per determinare la presenza o meno di un autore nel Vocabolario.

¹⁰⁶ Leggibile in edizione moderna in Davanzati 1978; sull'autore cfr. anche Zaccaria 1987.

¹⁰⁷ Di cui è stato più volte notato il carattere essenzialmente letterario e finalizzato all'imitazione virgiliana, seppur non privo anch'esso di alcune «ardite scelte lessicali» (Tateo 1996, p. 800), inserite però in un contesto più bucolico e allegorico (cfr. Soldani 1999, p. 284).

¹⁰⁸ Da un rapido spoglio sono emerse soltanto le voci *bettonica* «erba notissima» (variante di *brettonica*, voce lemmatizzata a parte con altri esempi), *borraggine* «borrana» (quest'ultima forma lemmatizzata con, tra gli altri, un esempio tratto dalla *Coltivazione*), e *paleo* «erba nota», a cui si aggiunge, fuori dai fitonimi, *mandriale* «custode della mandria».

dato permette di sottolineare come nelle prime due edizioni non c'era stato, in questo settore lessicale come in altri, un disegno di completezza enciclopedica, e che i termini che vi furono accolti comparivano in testi giudicati autorevoli in primo luogo per la naturalezza della loro lingua, più che per la loro tecnicità¹⁰⁹. A partire dalla III Crusca, invece, il ventaglio delle opere tecniche accolte si allarga considerevolmente. Nel selezionare i testi da introdurre nel Vocabolario per l'ampliamento del lessico agronomico, gli Accademici si basano innanzitutto, come prevedibile, sull'origine degli autori. Di fatto, la netta maggioranza degli autori "moderni" inseriti per la prima volta nella II Crusca, la cui presenza «testimoniava nei vocabolaristi una più acuta sensibilità e propensione per gli aspetti meno antichi e più attuali della lingua»¹¹⁰, è di origine toscana o fiorentina. Questa propensione è ancora più accentuata se ci si concentra sulle opere appartenenti ai vari filoni del versante tecnico-scientifico della lingua: a fianco degli scritti agronomici di Vettori, Soderini e Rucellai, vengono inseriti per la prima volta anche altri autori toscani, soprattutto secenteschi, come Mario Guiducci (*Discorso sulle comete*), Filippo Balducci (*Vocabolario delle arti del disegno*), e ovviamente Galileo, Redi e Magalotti; oppure vengono inserite nella III Crusca opere di carattere maggiormente tecnico di autori toscani già citati nelle passate edizioni, come nel caso della stessa *Coltivazione*. Questi testi hanno permesso l'introduzione di termini tecnici di uso cinque-secentesco e di «cultismi a carattere tecnico»¹¹¹, oppure hanno fornito gli esempi per voci già presenti nel Vocabolario, ma senza l'appoggio di citazioni d'autore¹¹². La *Coltivazione* non solo rientra perfettamente in questo gruppo, ma pare avere sin da subito un'autorità maggiore rispetto alle opere di Soderini e Vettori, gli altri testi agronomici inseriti nella III Crusca, nonostante sia scritta in versi.

Tornando alle opere principali del settore agronomico, si potrebbe tracciare una storia della circolazione dei trattati di de' Crescenzi e Palladio per giustificare la loro presenza così massiccia nella Crusca¹¹³. Non è però l'obiettivo di questo studio, per cui ci si limiterà a qualche notazione riguardante il loro rapporto con il Vocabolario. Dopo aver ottenuto già le lodi del Bembo, il *Liber ruralium commodorum* del bolognese Pietro (o Pier) de' Crescenzi (composto originariamente in latino nel Trecento e presto volgarizzato) fu reputato dal Salviati come «una delle principali scritture del volgar nostro», grazie alle

¹⁰⁹ Maggiore scientificità – anche per le 80 voci botaniche che vi sono illustrate – si trova nel *Saggio alfabetico d'istoria medica e naturale* del Vallisnieri (1733) in cui l'autore, tenendo come base proprio la III Crusca, registra termini che in essa sono assenti e aggiunge definizioni mancanti o accezioni più specialistiche (cfr. Morgana 1983).

¹¹⁰ Vitale 1986, p. 309.

¹¹¹ Ivi, p. 319.

¹¹² Cfr. Ivi, pp. 318-19.

¹¹³ Per cui si rimanda rispettivamente a Camillo 1991 e Ambrosoli 1983.

«buone voci» che vi sono impiegate¹¹⁴. Questo apprezzamento portò all'inclusione del trattato tra i testi citati dal Vocabolario sin dalla I impressione. L'edizione a cui si rifecero gli Accademici fu curata direttamente dal segretario dell'Accademia, Bastiano de' Rossi, che si basò anzitutto sulla *princeps* del 1478¹¹⁵ e, attraverso il riscontro di diversi codici, curò la propria edizione, ultimata nel 1605¹¹⁶. Il trattato di de' Crescenzi ebbe quindi notevole fortuna e fu apprezzato sia per le sue indicazioni pratiche – che erano ritenute tra le più autorevoli¹¹⁷ –, sia per la lingua del volgarizzamento¹¹⁸.

L'*Opus agricolae* di Rutilio Palladio, ultimo scrittore latino di argomenti agrari, aveva conosciuto ancora maggior fortuna grazie al ruolo di mediazione tra i lettori medievali e rinascimentali e il modello economico e agronomico romano. L'edizione inserita già nella I Crusca è il volgarizzamento fiorentino attribuito ad Andrea Lancia, che fu «uno dei testi preferiti dall'Accademia della Crusca per la compilazione del Dizionario nella spiegazione dei lemmi agricoli e botanici»¹¹⁹. Sappiamo anche di più: l'esemplare utilizzato dagli Accademici, uno dei famosi testi “a penna”, apparteneva a quel Bernardo Davanzati che fu autore a sua volta della già citata *Coltivazione toscana*¹²⁰.

Come si è accennato quando si sono analizzati i criteri seguiti dagli Accademici nella scelta degli esempi da citare per i termini agricoli e botanici, è facile notare un'ampia condivisione lessicale tra la *Coltivazione* e gli altri testi agronomici presenti nel Vocabolario, in special modo i volgarizzamenti di de' Crescenzi e Palladio. Analizzare le voci comuni permette di evidenziare il fatto che gli Accademici, pur non avendone strettamente bisogno, dato che già c'era una

¹¹⁴ Cfr. Camillo 1991, p. 138.

¹¹⁵ Questa versione toscana fu stampata nel 1478 a Firenze, nel 1490 a Vicenza e nel 1495 a Venezia, dove fu ristampata molte volte.

¹¹⁶ Per altri dettagli cfr. De' Crescenzi 1851, p. 65.

¹¹⁷ Cfr. Saltini 2002, pp. 451-53.

¹¹⁸ A ulteriore conferma sarà fondamentale citare la decisione di un umanista di prima linea, Francesco Sansovino, di curarne una nuova traduzione, dopo aver pubblicato nel 1560 quella dell'*Opus agricolae* di Palladio. Questa nuova edizione, apparsa nel 1561, si inserisce in un contesto di rinnovato interesse editoriale per le opere di ambito scientifico e agronomico che ha caratterizzato gli anni Sessanta del Cinquecento (tratteggiato in Gualdo 2015, pp. 98-100). Sansovino intervenne sul testo in direzione antitoscaneggiante, sostituendo molti schietti toscanismi (termini, locuzioni) e ammodernando la sintassi (cfr. Camillo 1991, p. 138 sgg.). Un'operazione del genere non poteva certo piacere al Salviati, e di fatto l'edizione del 1561, seppur più moderna e più leggibile, venne scartata dagli Accademici in quanto troppo poco arcaizzante. Ad entrare nella *Tavola dei citati* sarà, come detto, l'originale volgarizzamento toscano rivisto dalla mano autorevole dell'Inferigno. Dall'edizione di Sansovino è però possibile ricavare alcune utili indicazioni su quali fossero all'epoca le parole «bisognose di dichiarazione et di avvertimento» grazie ad una tavola in appendice dove si spiegano circa 350 voci agronomico-botaniche, in special modo di origine toscana.

¹¹⁹ Ambrosoli 1983, p. 231.

¹²⁰ Un cenno su questo “testo a penna” anche in Marazzini 2009, p. 135 n. 5.

citazione di altri autori di ambito agronomico, aggiunsero un esempio moderno tratto da Alamanni, inserendolo così in continuità con le *auctoritates* di un settore lessicale che nelle prime edizioni era rappresentato dai soli volgarizzamenti trecenteschi e dall'opera di un Accademico, Bernardo Davanzati. Può essere quindi utile misurare numericamente queste coincidenze interne al Vocabolario. Delle voci per le quali nella III Crusca è citato Alamanni, ben 85 presentano anche una citazione di de' Crescenzi, 34 di Palladio, 12 di Davanzati, 2 di Vettori e 2 di Soderini; nessuna coincidenza invece con le *Api* di Rucellai.

Le voci per le quali, oltre a quelle di Alamanni, sono registrate nella III Crusca solo occorrenze prelevate da trattati agronomici sono le seguenti (si indica tra parentesi da quale o da quali altri testi vengono tratti gli esempi):

Erbe e piante: *bacca* (de' Crescenzi), *cappero* (Palladio, de' Crescenzi), *carciofo* (Davanzati), *citiso* (de' Crescenzi), *coriandro* (de' Crescenzi¹²¹), *cotogno* (de' Crescenzi, Davanzati), *ebbio* (Palladio, de' Crescenzi), *felce* (Palladio, de' Crescenzi), *giuggiola* (de' Crescenzi), *giuggiolo* (de' Crescenzi, Davanzati), *isopo* (de' Crescenzi), **nasturzio e nasturcio* (de' Crescenzi), *navone* (Palladio, de' Crescenzi), *sambuco* (de' Crescenzi), *sarchiello* (e *sarchiella*), *squilla* (de' Crescenzi), *susino* (Palladio, de' Crescenzi, Davanzati), **targone* (de' Crescenzi), *tasso* (de' Crescenzi), *tiglio* (Palladio, de' Crescenzi);

Verbi che indicano azioni e pratiche: *propagginare* (Palladio, de' Crescenzi), *ripiantare* (de' Crescenzi);

Aggettivi: a) participiali: *ricotto*; b) altri aggettivi: *ghiaioso* (de' Crescenzi), *sabbioso* (Palladio), *scabroso* (de' Crescenzi), *setoso* (de' Crescenzi), *vinoso* (de' Crescenzi);

Nomina agentis: *coglitore* (de' Crescenzi);

Locuzioni: *rompere la terra* (de' Crescenzi; s.v. *rompere*);

Accezioni: *occhio* nel senso di «quella parte dell'albero, per la quale e' rampolla, altrimenti gemma» (Palladio, de' Crescenzi, Davanzati); *venire* nel senso di *creocere*¹²² «parlando di piante o simili» (de' Crescenzi, Davanzati);

Altre voci connesse alla sfera agricola: *galbano* (Palladio, de' Crescenzi), *innesto* (Palladio), *magliuolo*¹²³ (de' Crescenzi, Palladio, Davanzati), *tallo*¹²⁴ (de' Crescenzi, Palladio, Davanzati).

Si segnala inoltre che nel definire alcuni vocaboli tratti dalla *Coltivazione* e introdotti nella III Crusca, il Vocabolario rimanda, tramite rinvii o definizioni sinonimiche, ad una variante formale già lemmatizzata nelle edizioni precedenti. Sotto queste altre voci si ritrovano sempre esempi tratti da testi agronomici, a conferma della stretta corrispondenza lessicale tra queste opere, anche laddove la forma del lemma risulti diversa: **asparago* (Alamanni) > **sparagio* (de' Crescenzi, Palladio); **croco* (Alamanni) > *gruogo* (de' Crescenzi, Palladio).

¹²¹ A cui si affianca un esempio tratto dal volgarizzamento del trattato medico *Thesaurus pauperum*.

¹²² Accezione inserita nella II Crusca.

¹²³ Per questa voce è presente anche la citazione di un testo a penna trecentesco, il *Libro o Tavola di dicerie diverse*.

¹²⁴ Si escludono le accezioni metaforiche o proverbiali.

dio); **gorgoglio* (Alamanni, Cecchi) > **gorgoglione* (Palladio, de' Crescenzi); **rosmarino* (Alamanni) > *ramerino* (de' Crescenzi, Palladio); **satureia* (Alamanni) > *santoreggia* (Palladio, de' Crescenzi, Davanzati).

6. *Categorie morfologiche più ricorrenti*

L'analisi delle voci in cui compare una citazione della *Coltivazione* può essere svolta anche da un'altra angolazione, a prescindere dalla loro rilevanza lessicale e dalle altre opere citate dal Vocabolario: è interessante ad esempio considerare le categorie morfologiche di parte di questi termini. Notevole è infatti la frequenza con cui la Crusca registra voci appartenenti a determinate classi nominali o verbali: nella III, e poi soprattutto nella IV impressione, gli Accademici aggiungono molti «lemmi costituiti da participi presenti, da participi passati, da sostantivi maschili e femminili (i *nomina agentis* in *-tore*, *-trice*; i *nomina actionis* relativi a verbi già presenti nel Vocabolario) o dalle forme superlative e avverbiali derivate da aggettivi precedentemente accolti»¹²⁵ al fine di completare le serie derivate delle voci registrate. Tra i termini presenti nella III Crusca per i quali viene citato Alamanni si prendono in considerazione anche in questo caso soltanto quelli appartenenti all'ambito agricolo e botanico, con l'aggiunta delle voci di significato più generale che nell'esempio specifico illustrano accezioni agricole o botaniche¹²⁶.

Per quanto riguarda i nomi, sono da notare anzitutto le numerose citazioni della *Coltivazione* per i *nomina agentis* deverbali con suffisso agentivo *-ore*, spesso connessi alle attività dei campi, tenendo presente che «la quantità di voci di questo genere aumenta via via da Crusca [1612] a Crusca [1729-38]»¹²⁷. Si segnalano: *aratore*, *coglitore*, *coltivatore*, **coltore* (o *cultore*), *comandatore* (del vitello, ovvero l'allevatore), *curatore* (dei campi), *segatore*, **sfrondatore*, *vendemmiatore*, *zappatore*, a cui si aggiunge il femminile *inventrice* (della spiga, riferito alla dea Cerere), lemmatizzato autonomamente. Il modulo definitorio di queste voci è stato indicato come uno degli elementi di continuità tra le varie edizioni del Vocabolario¹²⁸. I *nomina agentis*, tendenzialmente derivati dal corrispettivo latino in *-tor*¹²⁹, vengono nella maggioranza dei casi «definiti

¹²⁵ Vitale 1986, p. 372.

¹²⁶ Si indica tra parentesi la forma con cui la voce compare nell'esempio, se diversa da quella base.

¹²⁷ Serianni 1984, p. 113; si rimanda all'intero contributo per le notazioni sui moduli definitori utilizzati nel Vocabolario. Per i termini in *-ore* cfr. Dardano 2009, pp. 76-77.

¹²⁸ Cfr. Serianni 1984.

¹²⁹ Viene spesso indicata infatti la forma corrispondente latina, come nei casi di: *aratore* «arator», *coltivatore* «agri cultor», *comandatore* «imperator», *segatore* «sector», *sfrondatore* «frondator», *vendemmiatore* «vindemiator», *viatore* «viator», *zappatore* «fossor»; altre volte i compilatori per il latino hanno fatto ricorso al participio presente (*coglitore* «colligens»), o a un altro sostantivo (*curatore* «custos»).

per mezzo d'una frase relativa»¹³⁰: si trova infatti *aratore* «che ara», *coltivatore* «che coltiva», *segatore* «che sega», *vendemmiatore* «che vendemmia», e così via; soltanto per *coltore* è proposto un sinonimo, ovvero «coltivatore». Per il femminile si specifica: *inventrice* «verbal. femm. che inventa».

Un'altra particolarità è la frequente citazione di Alamanni per gli aggettivi in *-oso*, suffisso che si riferisce al «dato quantitativo» del nome e che vale di solito 'provvisto di', 'che ha qualcosa', oltre a fungere spesso come aggettivo di relazione. Alcune di queste forme sono state già citate nel corso del contributo, in quanto particolarmente innovative; si riporta ora l'elenco completo: *acquoso*, *annoso* (cerro), *carnoso* (*carnose*, le cosce del cavallo), *crucioso* (vino, abbinato ad *aspro*), *erboso*, **filigginoso*, *formoso* (il petto del cavallo), *fumoso* (vino), *ghiaioso*, *nervoso* (*nervose*, le zampe del cavallo), *nodoso* (virgulto), **pampinoso*, *piovoso*, *rabbioso* (*rabbiosi*, venti), *sabbioso*, *sassoso*, *scabbioso*, *setoso* (*setosa*, la coda del cavallo), **spigoso*, *spinoso*, *venenoso*, *ventoso*, *vinoso*. L'idea di quantità è espressa tendenzialmente – tranne alcuni casi in cui si ricorre a sinonimi come ad esempio *acquoso* «acquoso» – anche dalla definizione, che è del tipo *sassoso* «pien di sassi», *erboso* «pien d'erba», oppure *annoso* «che ha molti anni», *vinoso* «che ha in sé molto vino», ecc.

Molto più ridotto il novero degli aggettivi composti con la desinenza *-fero*, tendenzialmente utilizzata per la formazione di termini di ambito tecnico-scientifico «in cui esprime il significato “che porta, che produce”»¹³¹, che si ritrova nelle definizioni delle due forme per le quali è citato Alamanni: *ghiandifero* «che porta ghianda» e *pomifero* «che produce pomi, fruttifero».

Funzione aggettivale hanno anche i participi, presenti e passati, registrati con frequenza. Il Vocabolario riporta esempi della *Coltivazione* per i seguenti participi presenti in *-ante*, *-ente*¹³²: *biancheggiante* (*biancheggianti*, spighe), *crescente* (raspo), *fiammeggiante* (*fiammeggianti frutti*: ciliegie), **muggiante*, **olente* (aglio), **sormontante* (tallo), a cui si aggiunge il denominale **latteggiantente* (fico). Anche per queste forme il modulo definitorio utilizzato prevede il ricorso ad una frase relativa del tipo *fiammeggiante* «che fiammeggia»; fa eccezione soltanto *oliente*, per cui si rimanda alla variante *ogliente* «che dà odore» e non alla voce verbale *olire*. I verbi base di queste forme erano tutti già lemmatizzati nella I Crusca.

Per quanto riguarda i participi passati, quelli registrati nella III Crusca con esempi della *Coltivazione* sono: *annodato* (*annodate*, reti), **attato* (*attati*, 'abituati', contadini), *battuto* (frumento), **calcato* (*calcati*, 'stretti fra loro', frutti), *cavato* (*cavati*, alberi), **compartito* (*compartiti*, gli appezzamenti di terreno), *contesto* (*contesti*, fiori), **furato* (*furata*, rugiada), *ghiacciato* (*ghiacciati*, monti),

¹³⁰ Serianni 1984, p. 114.

¹³¹ Grossmann-Rainer 2004, p. 93.

¹³² Per la funzione di queste forme cfr. Dardano 2009, p. 78 e pp. 81-82

raggiunto (seme), *ricotto* (fimo), **sementato*, *smorto* (*smorti*, fiori), *solcato*, *spianato*, **vagliato*, **vangato*. La formula usata nelle definizioni dai compilatori fa riferimento alla natura aggettivale dei participi, ed è del tipo: *battuto* «add. da battere». L'indicazione del verbo base, e in molti casi anche la marca grammaticale di aggettivo, viene introdotta nella III Crusca, come ad esempio in *annodato*, la cui definizione passa da «add. legato con nodo» (I Crusca) a «add. da annodare» (III Crusca): lo stesso vale per *ghiacciato* («divenuto di ghiaccio» > «add. da ghiacciare»); per *contesto*¹³³ e *smorto* l'indicazione del verbo base compare solo nella IV Crusca. Interessante il fatto che per *attato* e *sementato* anche le basi verbali *attare* e *sementare* vengano lemmatizzate proprio nella III Crusca¹³⁴: erano dunque serie paradigmatiche assenti nelle edizioni precedenti.

Citazioni della *Coltivazione* si ritrovano anche per un buon numero di alterati; si tratta in realtà sempre di diminutivi o vezzeggiativi, impiegati con particolare frequenza da Alamanni. A riguardo, è giusto ricordare che i compilatori della III Crusca prestarono particolare attenzione agli alterati, aggiungendo «sistematicamente gli astratti verbali, i diminutivi, gli accrescitivi, i superlativi»¹³⁵, al fine di raggiungere «completamento delle famiglie dei singoli vocaboli»¹³⁶ che sarà perseguito con maggior forza nella IV edizione¹³⁷. La Crusca cita Alamanni per le seguenti voci (che nel Vocabolario costituiscono lemmi indipendenti), divise per suffisso: con *-ello* sono presenti *asinello*, *campicello*, *collicello*, **mollicello*, *monticello*, *tenerello* (germoglio); con *-etto*: *casetta* (per le api), *forosetto*, **pallidetto* (*pallidetta*, salvia), *ruscelletto*, *teneretto* (vitello). Le voci sono definite generalmente con la formula «dim. di» + lemma base, tranne in alcuni casi in cui viene fornito un sinonimo, sempre alterato: *campicello* «camperello», *collicello* «colletto», *teneretto* «tenerello» (definito invece «dim. di tenero»); doppio sinonimo per *forosetto* «contadinello, villanello».

Passando infine ai verbi, si segnalano da un lato alcune formazioni parasintetiche: **avverdire*, *imperlare* (detto dell'effetto della rugiada sull'erba), **impiagare*¹³⁸ (detto dell'azione dell'aratro sul terreno), *incavare*¹³⁹, *infiorare*; dall'altro la presenza di verbi iterativi caratterizzati dal prefisso verbale *ri-*¹⁴⁰,

¹³³ Ancora nella III Crusca è definito «tessuto, composto, commesso, e congiunto artificiosamente insieme».

¹³⁴ Per la serie di *sementare* nella III Crusca viene aggiunto anche *sementatore*.

¹³⁵ Migliorini 1961, p. 96.

¹³⁶ Vitale 1986, p. 372.

¹³⁷ È infatti una «scelta programmatica» anche dei compilatori della IV edizione «quella di lemmatizzare con sistematicità sinonimi e forme corradicali (siano esse verbi parasintetici, avverbi denominali, aggettivi di grado superlativo o alterati)» (Salvatore 2012, p. 159).

¹³⁸ Voce introdotta nella III Crusca, con significato proprio di «piagare» ed esempio tratto dall'*Orlando* di Berni, e significato metaforico con esempi di Firenze (la *Ragionamenti*) e della *Coltivazione*.

¹³⁹ Nelle prime due edizioni il lemma, non glossato, rinvia alla voce *cavo*, mentre nella III Crusca viene lemmatizzato a parte, con esempi di Alamanni e di Magalotti.

¹⁴⁰ Cfr. Dardano 2009, p. 172.

che hanno l'effetto di sottolineare la ricorsività delle azioni descritte: *rimondare*, *rimontare*, *rimordere*, *rimutare* (le radici), *rinettare*, *ripiantare*, *risarchiare*, *rivenire* ('provenire', di radici da determinate piante)¹⁴¹. Queste voci vengono esplicate con la formula verbo base + «di nuovo», a parte nei verbi citati connessi all'azione del pulire, che vengono trattati come verbi semplici: *rimondare* («tor via lo sporco, e 'l superfluo: pulire, nettare, far mondo, ed è proprio de' pozzi, fosse, fogne, e de' rami degli alberi»)¹⁴² e *rinettare*¹⁴³ («nettare, pulire»).

7. Conclusioni

Alla luce degli elementi riportati nelle pagine precedenti, risulta evidente che la *Coltivazione*, tra le opere nuovamente aggiunte nella terza impressione, ha giocato un ruolo centrale nell'ampliamento del lessico agricolo e botanico del Vocabolario, permettendo sia l'inclusione di voci e accezioni tecniche prima escluse – alcune mai attestate prima, altre confinate in testi pratici dei primi secoli –, sia l'aggiunta di esempi moderni per voci già registrate. Per queste ultime si è potuto inoltre notare che l'opera di Alamanni è stata utilizzata non solo per arricchire l'esemplificazione di lemmi che presentavano soltanto esempi di testi settoriali, ma anche per fornire almeno una citazione tecnica per quelli che ne erano sprovvisti, e per i quali gli Accademici erano precedentemente ricorsi soltanto a testi letterari non specialistici.

D'altronde, in quanto opera didascalica in versi, la *Coltivazione* si pone a metà tra queste categorie, data la sua duplice natura poetica e tecnica: da un lato, infatti, grazie al largo impiego di termini settoriali mai utilizzati fino ad allora, ha ricoperto un ruolo innovativo per la storia del linguaggio poetico fornendo, come si è visto, diverse prime attestazioni di tecnicismi in poesia, puntualmente registrate dal Vocabolario; dall'altro – come dimostrano soprattutto le voci tecniche per le quali è l'unico testo citato – è stata riconosciuta fin da subito come opera autorevole per il settore agronomico. Un settore, quest'ultimo, che nelle precedenti edizioni del Vocabolario era rappresentato quasi interamente dai volgarizzamenti trecenteschi di de' Crescenzi e Palladio, e che dalla III Crusca, soprattutto grazie all'inclusione del poema di Alamanni, si apriva anche agli autori moderni.

ANDREA CORTESI

¹⁴¹ Si escludono dall'elenco quei verbi che avevano già perso (seguendo le definizioni di III Crusca) il loro carattere iterativo, come *risembrare* e *ritrovare*.

¹⁴² Nel *GDLI* l'esempio della *Coltivazione* è riportato sotto l'accezione tecnica «liberare una coltivazione dalle piante infestanti; diserbare, sarchiare».

¹⁴³ Anche in questo caso l'accezione in cui Alamanni usa il verbo è più specifica: «livellare i solchi di un coltivo» (*GDLI*, s. v. *rinettare*).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Ambrosoli 1983 = Mauro Ambrosoli, *L'«Opus agriculturae» di Palladio: volgarizzazioni e identificazione naturale fra Tre e Cinquecento*, «Quaderni storici», LII, 1, pp. 227-54.
- Battistini 2008 = Andrea Battistini, *Dalla gran selva della terra alla geometria dei campi arati. Ragioni scientifiche e letterarie della scrittura agronomica*, «Esperienze letterarie», XXXIII, n. 2, pp. 3-28.
- Benucci 2013 = Elisabetta Benucci, *Fortuna lessicografica di Galileo nella quinta edizione del Vocabolario degli Accademici della Crusca*, in *La lingua di Galileo*, Atti del Convegno, Firenze, Accademia della Crusca, 13 dicembre 2011, a cura di Elisabetta Benucci e Raffaella Setti, Firenze, Accademia della Crusca, pp. 67-81.
- Bonora 1966 = Ettore Bonora, *Il Classicismo dal Bembo al Guarini*, in *Storia della letteratura italiana*, a cura di Emilio Cecchi e Natalino Sapegno, Milano, Garzanti, vol. IV, *Il Cinquecento*, cap. IX, *Poemetti mitologici e didascalici*, pp. 297-307.
- Borsellino-Aurigemma 1973 = Nino Borsellino, Marcello Aurigemma, *Il Cinquecento: dal Rinascimento alla Controriforma*, in *Letteratura italiana: Storia e testi*, a cura di Carlo Muscetta, Roma-Bari, Laterza, vol. IV, tomo I.
- Caccialanza 1892 = Filippo Caccialanza, *Le Georgiche di Virgilio e la Coltivazione di Luigi Alamanni. Studi e raffronti*, Susa, Tipografia subalpina.
- Calandra 1906 = Carmine Calandra, *La «Coltivazione» di L. Alamanni studiata nell'idealità e nell'arte*, Cerignola, Scienza e diletto.
- Camillo 1991 = Elena Camillo, *Voci quotidiane, voci tecniche e toscano nei volgarizzamenti di Plinio e Pietro de' Crescenzi*, «Studi di lessicografia italiana», XI, pp. 125-50.
- Chiodo 2009 = *Rime di Cosimo Rucellai, Luigi Alamanni, Francesco Guidetti*, a cura di Domenico Chiodo, Torino, Res.
- Coltivazione* 1981 = *La Coltivazione di Luigi Alamanni e le Api di Giovanni Rucellai*, ed. anastatica dell'edizione del 1808, prefazione di Ettore Bonora, Milano, Cisalpino - La Goliardica.
- Corradini 2007 = Maria Sofia Corradini, *Aspetti del lessico medico, botanico e farmaceutico*, in *Giornate di studio di lessicografia romanza: il linguaggio scientifico e tecnico (medico, botanico, farmaceutico e nautico) fra Medioevo e Rinascimento*, a cura di Ead. e Bianca Perrián, Pisa, Ets, pp. 11-25.
- Cortelazzo 1997 = Michele Cortelazzo, *La seconda edizione del Vocabolario della Crusca (1623)*, in *Italica et Romanica. Festschrift für Max Pfister zum 65. Geburtstag*, a cura di Gunter Holtus, Johannes Kramer, Wolfgang Schweickard, Tübingen, Niemeyer, vol. I, pp. 393-402.
- I Crusca = *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, in Venezia, appresso Giovanni Alberti, 1612.
- II Crusca = *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, in questa seconda impressione di nuovo riveduto, e ampliato, con aggiunta di molte voci degli autori del buon secolo, e buona quantità di quelle dell'uso, in Venezia, appresso Iacopo Sarzina, 1623.
- III Crusca = *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, in questa terza impressione nuovamente corretto, e copiosamente accresciuto, al serenissimo Cosimo terzo Granduca di Toscana lor Signore, in Firenze, nella Stamperia dell'Accademia della Crusca, 1691, in 3 voll.
- IV Crusca = *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, quarta impressione, all'Altezza Reale del Serenissimo Gio. Gastone Granduca di Toscana loro Signore, in Firenze, appresso Domenico Maria Manni, 1729-1738, in 6 voll.

- V Crusca = *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, quinta impressione, Firenze, Tipografia Galileiana, poi Successori Le Monnier, 1863-1923, 11 voll. (A-Ozono).
- Davanzati 1978 = Bernardo Davanzati, *Coltivazione toscana*, prefazione di Sergio Ricossa, Fògola, Torino.
- Della Valle 1993 = Valeria Della Valle, *La lessicografia*, in *Storia della lingua italiana*, 3 voll., a cura di Luca Serianni e Pietro Trifone, Torino, Einaudi, vol. I, *I luoghi della codificazione*, pp. 28-91.
- Dardano 2009 = Maurizio Dardano, *Costruire parole. La morfologia derivativa dell'italiano*, Bologna, il Mulino.
- De' Crescenzi 1851 = *Trattato della agricoltura* di Piero de' Crescenzi, traslato nella favella fiorentina rivisto dallo 'Nferigno [i. e. Bastiano de Rossi], ridotto a miglior lezione da Bartolomeo Sorio, Verona, Tip. Vicentini e Franchini.
- Fumagalli 2006 = Edoardo Fumagalli, *Alcune osservazioni sulle Api di Giovanni Rucellai*, «Studi umanistici piceni», XXXVI, pp. 183-93.
- Gallo 2002 = Valentina Gallo, "In tenui labor; at tenuis non gloria" (Georg. IV, 6). *Le Api di Giovanni Rucellai*, in *Studi di italianistica per Maria Teresa Acquaro Graziosi*, a cura di Marta Savini, Roma, Aracne editrice, pp. 147-78.
- GDLI = *Grande dizionario della lingua italiana*, fondato da Salvatore Battaglia, diretto da Giorgio Barberi Squarotti, Utet, Torino, 1961-2002, 21 voll.
- Grossmann-Rainer 2004 = *La formazione delle parole in italiano*, a cura di Maria Grossmann e Franz Rainer, Tübingen, Niemeyer.
- Gualdo 1999 = Riccardo Gualdo, *Sul lessico medico di Michele Savonarola: derivazione, sinonimia, gerarchie di parole*, «Studi di lessicografia italiana», XVI, pp. 163-251.
- Gualdo 2015 = Riccardo Gualdo, *Il buon governo del fondo rustico. La scrittura di Camillo Tarello tra prassi operativa, divulgazione e scienza*, in *Annali di storia bresciana*, a cura di Mario Piotti, vol. III, *Dalla scripta all'italiano. Aspetti, momenti, figure di storia linguistica bresciana*, Brescia, Editrice Morcelliana, pp. 89-112.
- Hauvette 1903 = Henri Hauvette, *Un exilé florentin à la cour de France au XVIe siècle: Luigi Alamanni*, Parigi, Hachette & C.
- Lazzi-Gabriele 1999 = Giovanna Lazzi, Mino Gabriele, *Alambicchi di parole. Il Ricettario fiorentino e dintorni*, Firenze, Polistampa.
- Lincei 1969 = Atti del convegno sul tema *La poesia rusticana nel Rinascimento*, Roma 10-13 ottobre 1968, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma.
- LIZ = *Letteratura Italiana Zanichelli 4.0*, a cura di Pasquale Stoppelli ed Eugenio Picchi, Bologna, Zanichelli, 2001 (in cd-rom).
- Leopardi 1953 = Giacomo Leopardi, *Zibaldone di pensieri*, a cura di Francesco Flora, 2 voll., Milano, Mondadori, 1953.
- Lessicografia della crusca in rete*. Edizioni delle cinque impressioni del Vocabolario degli Accademici della Crusca, a cura di Massimo Fanfani e Marco Biffi (<http://www.lessicografia.it>).
- Longhi 2001 = Silvia Longhi, *Poeti didascalici in Poeti del Cinquecento*, a cura di Guglielmo Gorni, Massimo Danzi, Silvia Longhi, vol. I, *Poeti lirici, burleschi, satirici e didascalici*, Milano-Napoli, Ricciardi, pp. 1085-116.
- Manni 1985 = Paola Manni, *Galileo Accademico della Crusca. Esperienza galileiana e cultura linguistica nella Firenze del primo Seicento*, in *La Crusca nella tradizione letteraria e linguistica italiana*, Atti del Congresso internazionale per il IV centenario dell'Accademia della Crusca, Firenze, 29 settembre-2 ottobre 1983, Firenze, Accademia della Crusca, pp. 119-36.
- Marazzini 2009 = Claudio Marazzini, *L'ordine delle parole: storia di vocabolari italiani*, Bologna, il Mulino.

- Migliorini 1961 = Bruno Migliorini, *Che cos'è un vocabolario?*, Firenze, Le Monnier, 3^a ed. riveduta.
- Morgana 1983 = Silvia Morgana, *Esordi della lessicografia scientifica italiana: «Il saggio alfabetico d'istoria medica e naturale» di Antonio Vallisnieri*, Firenze, La nuova Italia.
- Moroni 1988 = Ornella Moroni, *Giovanni Rucellai*, in *Enciclopedia virgiliana*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, vol. IV, pp. 592-93.
- Mosti 2008 = Rossella Mosti, *I falsi del Redi visti dal cantiere del «Tesoro della lingua italiana delle origini»*, «Bollettino dell'Opera del vocabolario italiano», XIII, pp. 381-97.
- Motolese 2014 = Matteo Motolese, *La poesia didascalica*, in *Storia dell'italiano scritto*, a cura di Giuseppe Antonelli, Matteo Motolese, Lorenzo Tomasin, Roma, Carocci, vol. I, *La poesia*, pp. 223-55.
- Nencioni-Parodi 1980 = Giovanni Nencioni, Severina Parodi, *L'Accademia della Crusca per il lessico tecnico*, in *Res. III Colloquio internazionale del Lessico intellettuale europeo*, Roma 7-9 gennaio 1980, a cura di Marta Fattori e Massimo Luigi Bianchi, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1982.
- OVI = *Corpus OVI dell'italiano antico*, a cura dell'Opera del vocabolario italiano del Consiglio nazionale delle ricerche, consultabile in rete al sito <http://gattoweb.ovi.cnr.it>.
- Palladio 1853 = *Volgarizzamento del trattato di agricoltura di Rutilio Tauro Emiliano Palladio, testo di lingua la prima volta pubblicato dall'abate Paolo Zanotti*, Milano, G. Silvestri.
- Parodi 1975 = *Inventario delle carte leopoldiane nel terzo centenario della morte del card. Leopoldo de' Medici (6 novembre 1617 – 11 novembre 1675)*, a cura di Severina Parodi, Firenze-Castello, Accademia della Crusca.
- Parodi 1980 = Severina Parodi, *Leopoldo de' Medici per un dizionario enciclopedico*, in *Atti del Convegno nazionale sui lessici tecnici del Sei e Settecento*, Pisa 1-3 dicembre 1980, Firenze, Accademia della Crusca, pp. 41-64.
- Parodi 1982 = Severina Parodi, *A proposito di terminologia tecnica: «dove si hanno eglino da prendere questi termini?»*, «Nouvelles de la République des lettres», I, pp. 127-56.
- Parodi 1983 = *Catalogo degli Accademici della Crusca dalla fondazione*, a cura di Severina Parodi, Firenze, Accademia della Crusca.
- Parodi 1984 = Severina Parodi, *Quattro secoli di Crusca: 1583-1983*, Firenze, Accademia della Crusca.
- Parodi 1984b = Severina Parodi, *Fortuna lessicografica di Galileo*, «Studi di lessicografia italiana», VI, pp. 233-57.
- Pellegrini 1966 = Giovanni Battista Pellegrini, *Terminologia agraria medievale in Italia*, in *Settimane di studio del Centro italiano sull'alto medioevo*, XIII, Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto medioevo, pp. 605-61.
- Penzig 1972 = Otto Penzig, *Flora popolare italiana. Raccolta dei nomi dialettali delle principali piante indigene e coltivate in Italia*, Bologna, Edagricole, ristampa anastatica della prima edizione (Orto botanico della Regia Università, Genova, 1924).
- Perri 2013 = *Satire di L. Alamanni*, a cura di Rossana Perri, Firenze, Franco Cesati editore.
- Poggi Salani 1967 = Teresa Poggi Salani, *Motivi e lingua della poesia rusticale toscana*, «Acme», XX, pp. 233-86.
- Poggi Salani 1969 = Teresa Poggi Salani, *Il lessico della Tancia di Michelangelo Buonarroti il giovane*, Firenze, La nuova Italia.
- Poggiogalli 2003 = Danilo Poggiogalli, *Dalle acque ai nicchi. Appunti sulla lingua bur-*

- chiellesca*, «Studi di lessicografia italiana» XX, pp. 65-126.
- Roggia 2013 = Carlo Emilio Roggia, *Tecnicismi e perifrasi nella poesia didascalica del Settecento*, in Id., *La lingua della poesia nell'età dell'Illuminismo*, Roma, Carocci, pp. 91-108.
- Saltini 2002 = Antonio Saltini, *Il sapere agronomico: dall'aristotelismo alla poesia didascalica: la parabola secolare della letteratura georgica*, in *Storia dell'agricoltura italiana*, vol. II, *Il Medioevo e l'età moderna*, a cura di Giuliano Pinto, Carlo Poni, Ugo Tucci, Firenze, Edizioni Polistampa, pp. 449-74.
- Salvatore 2012 = Eugenio Salvatore, *La IV edizione del "Vocabolario della Crusca". Questioni lessicografiche e filologiche*, «Studi di lessicografia italiana», XXIX, pp. 121-60.
- Serianni 1984 = Luca Serianni, *La lessicografia*, in *Teorie e pratiche linguistiche nell'Italia del Settecento*, a cura di Lia Formigari, Bologna, il Mulino, pp. 11-126.
- Sessa 1982 = Mirella Sessa, *Saggio di «rovesciamento» del primo Vocabolario della Crusca*, «Studi di lessicografia italiana», IV, pp. 269-333.
- Sessa 1985 = Mirella Sessa, *Fortuna e sfortuna della IV impressione del Vocabolario della Crusca*, in *La Crusca nella tradizione letteraria e linguistica italiana: atti del Congresso internazionale per il 4° centenario dell'Accademia della Crusca*, Firenze 29 settembre-2 ottobre 1983, Firenze, Accademia della Crusca.
- Sessa 1999 = Mirella Sessa, *Il lessico delle commedie fiorentine nel Vocabolario degli Accademici della Crusca (nelle prime tre edizioni)*, «Studi di lessicografia italiana», XVI, pp. 331-77.
- Setti 1997 = Raffaella Setti, *Le raccolte lessicali del principe Leopoldo de' Medici: struttura delle schede, problematiche della ricerca, confronti con i vocabolari*, «Bollettino d'informazione del Centro di ricerche informatiche per i beni culturali», Scuola normale superiore, Pisa, pp. 29-51.
- Setti 1999 = Raffaella Setti, *Un dizionario di marineria nel laboratorio lessicografico del principe Leopoldo de' Medici*, «Studi di lessicografia italiana», XVI, pp. 267-330.
- Setti 2010 = Raffaella Setti, *Le parole del mestiere*, Firenze, Accademia della Crusca.
- Setti 2013 = Raffaella Setti, *Strumenti e operazioni di bottega nel Vocabolario degli Accademici della Crusca*, in *Il Vocabolario degli Accademici della Crusca (1612) e la storia della lessicografia italiana*, Atti del X Convegno ASLI (Associazione per la Storia della lingua italiana, Padova, 29-30 novembre 2012- Venezia 1° dicembre 2012), Firenze Franco Cesati editore, pp. 449-64.
- Setti 2017 = Raffaella Setti, *Leopoldo de' Medici collezionista anche di parole*, in *Leopoldo de' Medici Principe dei collezionisti*, Catalogo della mostra (Firenze, Palazzo Pitti, 7 novembre 2017-18 gennaio 2018), Livorno, Sillabe, pp. 97-104 e pp. 328-37.
- Soldani 1999 = Arnaldo Soldani, *Verso un classicismo "moderno": metrica e sintassi negli sciolti didascalici del Cinquecento*, «La parola del testo», III, pp. 279-344.
- Tateo 1996 = Francesco Tateo, *Poesia epica e didascalica in volgare*, in *Storia della letteratura italiana*, a cura di Enrico Malato, vol. IV, *Il primo Cinquecento*, Roma, Salerno editrice, pp. 787-834.
- Testi Agronomici 2007 = *Testi agronomici di area emiliana e Rinascimento europeo. La cultura agraria fra letteratura e scienza da Pier de' Crescenzi a Filippo Re*, a cura di Luisa Avellini, Roberto Finzi, Leonardo Quaquarelli, Atti del convegno internazionale, Bologna, 31 maggio-1 giugno 2007, numero monografico di «Schede umanistiche», II voll., Bologna, Clueb.
- Toubert 1984 = Pierre Toubert, *de' Crescenzi Pietro*, in *Dizionario biografico degli ita-*

- liani*, vol. XXX, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, pp. 649-57.
- Vitale 1986 = Maurizio Vitale, *L'oro nella lingua. Contributi per una storia del tradizionalismo e del purismo italiano*, Milano-Napoli, Ricciardi.
- Volpi 1917 = Guglielmo Volpi, *Le falsificazioni di Francesco Redi nel Vocabolario della Crusca*, «Atti della R. Accademia della Crusca per la lingua d'Italia», a.a. 1915-1916, pp. 33-136.
- Weiss 1960 = Roberto Weiss, *Alamanni Luigi*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. I, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, pp. 568-71.
- Zaccaria 1987 = Raffaella Zaccaria, *Davanzati Bernardo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. XXXIII, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, pp. 97-103.

INDICE DEL VOLUME

LUCA SERIANNI, †Max Pfister (1932-2017)	<i>pag.</i> 5
STEFANO CRISTELLI, Lessico veterinario da un'antica traduzione di Vegezio	» 9
BARBARA FANINI, «E così seguirà insino alla consumatione del suo inpeto». Sul lessico della cinematica e della dinamica negli autografi di Leonardo da Vinci	» 67
ANDREA CORTESI, Il contributo della «Coltivazione» di Luigi Alamanni per il lessico agricolo e botanico della III Crusca (1691)	» 107
EMILIANO PICCHIORRI, Il «Vocabolario italiano della lingua parlata» di Rigutini e Fanfani: criteri, prassi, evoluzione	» 141
FRANCESCA FUSCO, Giulio Rezasco e il moderno linguaggio «de' pubblici ufficj»	» 173
RICCARDO GUALDO, Un nuovo Vocabolario dinamico dell'italiano. Il lessico specialistico e settoriale	» 193
STEFANO TELVE, L'oralità parlamentare trascritta (1861-1921): un modello di lingua istituzionale moderna	» 217
MONICA ALBA, Parole per tutti i gusti. Osservazioni sul lessico gastronomico dei ricettari di Amalia Moretti Foggia	» 245
CHIARA MURRU, «Con parole conte ed acconce». Osservazioni sul lessico degli «Scritti giovanili» di Roberto Longhi	» 289
GIANLUCA BIASCI, Il senso della ricerca cronolessicale oggi: nuove modalità e prospettive	» 321
Biblioteca dell'Accademia della Crusca. Accessioni d'interesse lessicografico (2017-2018), a cura di MARTA CIUFFI	» 335
Sommary degli articoli in italiano e in inglese	» 347

FINITO DI STAMPARE
NEL MESE DI GIUGNO 2018
PER CONTO DI
EDITORIALE LE LETTERE
DALLA TIPOGRAFIA
BANDECCHI & VIVALDI
PONTEDERA (PI)



Associato all'USPI
Unione Stampa
Periodica Italiana

Direttore responsabile: Luca Serianni
Autorizz. del Trib. di Firenze del 5 gennaio 1979, n° 2707

Prezzo € 100,00